



AUTORITA' D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

BACINO FOGGIA 3

Municipio di Foggia

Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani ex art. 203 del D.Lgs n.152/2006 e DGR n. 862/2008

Presidente A.d.A

Sindaco di Foggia
Ing. Gianni Mongelli

Redazione



ANCI Puglia
Corso Vittorio Emanuele, 68
70122 - Bari

Dott. Michele Lamacchia

Direttore tecnico

Dott. Antonio Longo



ELABORATO	DATA	SCALA	ALLEGATO
Documento di scoping	06/2010	-	R.0

AGGIORNAMENTO	DATA	DESCRIZIONE

Ai termini di legge, ci riserviamo la proprietà di questo documento con divieto di riprodurlo o di renderlo comunque noto a terzi senza la nostra autorizzazione

CONSORZIO ATO FG/3

PIANO D'AMBITO DI CUI ALL'ART. 203 DEL D. LGS. 152/06,
SECONDO LE LINEE GUIDA DELLA REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DOCUMENTO PRELIMINARE

**Documento preliminare relativo al Piano d'Ambito del
Consorzio ATO Foggia 3 comprensivo del
Rapporto preliminare ambientale sui
possibili impatti ambientali ed approvazione del
metodo di svolgimento della procedura di VAS**

Documento di Scoping

8 febbraio 2010

INDICE

PREMESSA	3
1 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO	5
1.1 Direttiva 42/2001/CE	5
1.2 Normativa nazionale	8
1.3 Normativa regionale	9
2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI	11
3 FASI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	13
3.1 Fasi della VAS del Piano d'Ambito	13
3.2 Tempistica prevista per la predisposizione del Piano d'Ambito	20
4 IL RAPPORTO AMBIENTALE	21
4.1 Indicazione preliminare dei contenuti	21
4.2 Sintesi non tecnica	29
4.3 La dichiarazione di sintesi	29
4.4 Proposta di indice del Rapporto Ambientale	30
5 LO STATO DI FATTO DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI SUL TERRITORIO DEL CONSORZIO ATO FG3	31
5.1 Lo stato attuale della produzione di rifiuti nell'ATO FG3	31
5.2 Il sistema impiantistico a servizio dell'ATO FG3	39
6 OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL PIANO D'AMBITO	40
7 LE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'AMBITO	42
FASE 1 – Definizione dello stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani	42
FASE 2 – Individuazione delle criticità	42
FASE 3 – Individuazione degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi con presentazione di diverse opzioni gestionali	43
FASE 4 – Redazione del Piano degli interventi, con loro definizione puntuale e sviluppo delle previsioni tariffarie	43
FASE 5 – Definizione di strumenti e modalità di controllo e supporto all'attuazione del Piano d'Ambito	45
FASE 6 – Valutazione Ambientale Strategica e sviluppo dei processi di valutazione e approvazione del Piano da parte dei soggetti esterni	45

Documento redatto da ANCI Puglia che si è avvalsa dei seguenti componenti della Task Force costituita d'intesa con la Regione Puglia: Dott. Attilio Tornavacca (coordinatore), Avv. Francesco Donofrio, Ing. Antonello Lattarulo, Dott. Ignazio Mancini, Ing. Massimiliano Piscitelli.

PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è una valutazione preventiva degli impatti sull'ambiente degli strumenti di programmazione pubblici.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta quindi un processo dinamico e sistemico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento per le attività di progettazione e monitoraggio.

Viene definita, nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E, come: *"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*.

Si tratta di una valutazione delle conseguenze ambientali di un piano o di un programma, accertandosi che il processo decisionale, in tutti i suoi passaggi tenga nella opportuna considerazione i principi dello sviluppo sostenibile e degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati adeguatamente anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) risultano strettamente correlate e sinergiche tra loro, nascendo sostanzialmente la seconda a completamento e integrazione della prima. Con la VIA, infatti, si attiva una procedura volta a fornire l'autorizzazione di un determinato progetto; con la VAS si vuole creare un sostanziale ampliamento degli orizzonti temporali e spaziali rispetto ai quali collocare le scelte le opzioni progettuali. Chiaramente ciò richiede uno sforzo maggiore in termini di lungimiranza nella pianificazione e programmazione, tale da garantire la piena sostenibilità degli interventi. Le modalità di applicazione e adozione della VAS in ogni caso sono infatti simili alla VIA applicata ai progetti. In particolare la VAS:

- integra la valutazione ambientale strategica nel processo decisionale per individuare le scelte che potrebbero portare ad impatti inaccettabili sull'ambiente;
- favorisce le scelte di sviluppo sostenibili e valuta la sostenibilità ambientale delle azioni strategiche;
- inserisce gradualmente la valutazione ambientale in Piani, Programmi e Progetti;
- considera i fattori ambientali ad un livello decisionale più alto di quello del progetto.

Entrambe le procedure avviano un processo decisionale, ma mentre nella VIA il rapporto tra il soggetto proponente e il soggetto competente ad esprimere una valutazione è di tipo autorizzativo, nella VAS la relazione tra l'autorità che elabora il piano o programma e l'Autorità Ambientale che ne controlla la predisposizione è tendenzialmente di tipo consultivo.

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i. costituisce normativa di recepimento nazionale della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. L 197 del 21 luglio 2001

Il Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti nell'ATO Foggia 3 è soggetto obbligatoriamente a Procedura VAS, ai sensi di quanto riportato nella DGR 27 maggio 2008, n. 862 (al punto 13 dell'indice), dove, conformemente a quanto disposto dall'art. 6 comma 2 punto a del D.Lgs. n. 152/2006, si dispone che i piani che sovrintendono alla gestione dei rifiuti siano sottoposti a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente documento, denominato Documento di Scoping, da avvio alla procedura di valutazione ambientale strategica finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano in fase di redazione nonché le possibili alternative da prendere in considerazione per garantire la necessaria tutela del contesto territoriale in esame.

La fase di *Scoping* costituisce il momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano. Attraverso il presente elaborato, si definisce il quadro di riferimento per la VAS, l'approccio metodologico che si propone di adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano e per garantire la massima partecipazione anche nella fase di confronto preventivo di tutte le alternative possibili per la risoluzione delle criticità individuate e la portata delle informazioni da inserire nel cosiddetto *Rapporto Ambientale*.

L'elemento fondamentale che caratterizza il processo di VAS sono soprattutto le conferenze di consultazione dei soggetti interessati. La procedura di VAS prevede infatti che le Autorità con Competenza Ambientale e il pubblico interessato dall'attuazione del Piano d'Ambito siano messi in condizione di esprimere la propria opinione nelle varie fasi della Valutazione Ambientale Strategica. La consultazione di soggetti terzi garantisce il rispetto del diritto all'informazione e alla partecipazione alle decisioni nelle finalità della Convenzione di Aarhus. In particolare, si garantisce il diritto:

- all'informazione completa e accessibile,
- a esprimere pareri e osservazioni,
- a conoscere le motivazioni e le modalità con le quali tali osservazioni sono o non sono state integrate nel Piano.

Le consultazioni rivestono particolare rilevanza nelle procedure di VAS, rappresentando il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantendo la condivisione delle informazioni a disposizione dell'Autorità proponente il piano. La selezione dei partecipanti alle attività di partecipazione e consultazione è complessa e dipende sostanzialmente dalla definizione dell'ambito di influenza del Piano, dalle caratteristiche del sistema territoriale di riferimento, dalla maggiore o minore articolazione delle azioni previste, dalla maggiore o minore complessità e conflittualità dell'arena decisionale.

1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Per quanto concerne il processo di VAS del Piano d'Ambito dell'ATO FG3 si presentano in sintesi i principali riferimenti normativi:

- Normativa Europea: Direttiva 42/2001/CE;
- Normativa Nazionale: D.lgs.152/06 "Norme in materia ambientale" integrato dal D.lgs.04/2008;
- Normativa Regionale:
 - Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n° 862 del 27 maggio 2008;
 - Circolare della Regione Puglia Assessorato all'Ecologia n. 1/2008.

1.1. Direttiva 42/2001/CE

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Valutazione Ambientale Strategica) è stata introdotta con la Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La procedura di VAS (art.1 dir. 2001/42/CE) ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Tali obiettivi collegano la Direttiva agli obiettivi generali della politica ambientale della Comunità Europea stabiliti nel trattato CE. L'articolo 6 del trattato stabilisce che gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente debbano essere integrati all'atto della definizione e dell'attuazione delle politiche e delle attività comunitarie, al fine, in particolare, di:

- prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- andare a vantaggio di tutti i soggetti che operano sul territorio, fornendo un quadro più coerente in cui operare. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori ambientali nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci.

La consultazione del pubblico è parte integrante della VAS, come definito nella Direttiva (art.2). Il pubblico esprime osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Non c'è valutazione senza consultazione attiva del pubblico, che viene definito nella Direttiva 42/2001/CE utilizzando la stessa definizione della Convenzione di Aarhus: "*qualsiasi persona fisica o giuridica che sia interessato direttamente o indirettamente agli impatti ambientali del Piano/Programma*".

Il processo di VAS prevede la valutazione di possibili alternative alle scelte di Piano/Programma e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

Nel suo Allegato 1 la Direttiva riporta gli argomenti di tale rapporto ambientale. Queste materie possono essere così riassunte:

- definizione degli obiettivi dello strumento di pianificazione e del rapporto con altri piani o programmi, in particolar modo degli strumenti aventi obiettivi inerenti le tematiche ambientali (punti a-e);
- aspetti atti a definire l'attuale qualità dell'ambiente, la sua probabile evoluzione, sia nel caso in cui lo strumento di pianificazione venga adottato, sia nella ipotesi in cui non lo sia, definendo nel dettaglio le peculiarità dei territori su cui lo strumento di programmazione va ad incidere e le problematiche ambientali esistenti e quelle di prevedibile insorgenza. (punti b-c-d);
- conseguenze significative dello strumento di pianificazione sui territori e sull'ecosistema (punto f);
- misure di compensazione dei disagi ambientali, cioè provvedimenti presi per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti ambientali dello strumento pianificatorio (punto g);
- definizione delle diverse alternative possibile e di ognuna le motivazioni della scelta ritenuta preferibile, indicando il metodo e le eventuali difficoltà incontrate (punto h);
- definizione di un piano per il monitoraggio degli effetti dello strumento di programmazione (punto i);
- sintesi non tecnica, (punto j).

La DG Ambiente della Comunità Europea ha poi elaborato una guida per l'implementazione della Direttiva 01/42/CE negli Stati membri che è diventata un riferimento fondamentale per comprendere le finalità e il funzionamento della direttiva, commentandola articolo per articolo.

La guida intende innanzitutto orientare all'interpretazione corretta del significato dei termini utilizzati e al chiarimento di numerose questioni interpretative originate dalla grande eterogeneità dei sistemi di pianificazione in uso nei paesi membri.

L'obiettivo della guida è aiutare gli Stati membri ad attuare la direttiva per rispettarne le disposizioni e ricavarne i benefici previsti. Dovrebbe infine permettere di comprendere meglio la finalità e il funzionamento della direttiva, considerando le implicazioni che avrà sulle procedure di pianificazione in vigore. Il sito dove si trova la guida è il seguente:

<http://ec.europa.eu/comm/environment/eia/sea-support.html>

Nell'ambito del "Progetto ENPLAN - Evaluation environnementale des plans et programmes" Interreg IIIB Medocc, sono state infine predisposte le Linee Guida per la Valutazione Ambientale di piani e programmi.

Le linee guida intendono dare indicazioni sull'applicazione della Valutazione Ambientale di piani e programmi introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE a partire da metodologie innovative e realmente praticabili. L'impostazione risponde ai seguenti requisiti:

- flessibilità: le indicazioni devono poter essere applicate a qualunque tipo di piano o programma, indipendentemente dalla tematica trattata, dal livello istituzionale e dalla scala territoriale;
- facilità di utilizzazione: per non appesantire il processo di pianificazione e dare risposte all'urgenza intrinseca che lo caratterizza;
- chiarezza: i destinatari delle sue indicazioni sono soggetti differenti che vanno dai tecnici, interni e esterni all'amministrazione, agli attori dei processi di partecipazione e consultazione e in certa misura anche ai soggetti politici responsabili del piano o programma;
- adattabilità: gli Stati membri e le singole Regioni hanno procedure di redazione e approvazione dei piani o programmi differenti. Inoltre una stessa istituzione adotta iter decisionali differenti a seconda del tipo di piano. Le indicazioni della Guida devono potersi adattare ai diversi iter decisionali senza presupporre cambiamenti obbligati.

La Guida è articolata in quattro parti più una quinta parte di allegati:

- La parte 1 richiama al lettore gli antecedenti dello sviluppo sostenibile, presenta il Progetto Enplan, mette in evidenza l'importanza dell'integrazione ambientale nelle

proposte governative, e definisce il quadro di riferimento dell'applicazione della Valutazione Ambientale prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

- La parte 2 si concentra sulla descrizione delle modalità di integrazione della Valutazione Ambientale nel processo di pianificazione o programmazione, insistendo sugli aspetti trasversali come la partecipazione e la formazione della base di conoscenza.
- La parte 3 corrisponde al manuale operativo, nel quale sono descritti i passi che devono essere effettuati per avviare una pianificazione integrata e sostenibile, a partire dall'inizio dell'elaborazione del piano o programma fino alla sua approvazione, includendo le fasi di controllo dell'attuazione.
- La parte 4 presenta le sperimentazioni di ciascuna Regione, le metodologie e gli strumenti più innovativi ed efficaci utilizzati per portare a termine con successo il procedimento descritto nella seconda parte e così procedere verso gli obiettivi della pianificazione e verso la sostenibilità.
- Infine la parte 5 raccoglie in un CD allegato i documenti di diversa origine utili per l'applicazione della Direttiva, contiene anche alcuni prodotti delle sperimentazioni sviluppate dalle regioni partecipanti al Progetto Enplan, per permettere di approfondire, se necessario, le metodologie descritte nella terza parte e i loro risultati specifici. Una documentazione di base e alcuni riferimenti normativi completano la Guida.

Il sito dove si trova la guida è il seguente: <http://www.interreg-enplan.org/linee3.html>

1.2. Normativa nazionale

Il D.Lgs.152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica accogliendo così la Direttiva 42/2001/CE. Il D.Lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quando disposto precedentemente nel D.Lgs.152/06, estendendo il processo di valutazione ambientale strategica agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale e introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione alla Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e alla Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il Piano d'Ambito dell'ATO FG3 è integrato dal percorso di VAS in quanto inserito nell'art.6 a) nell'elenco dei piani e programmi assoggettati a procedura di VAS.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita; nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori (art.4 D.Lgs.4/2008):

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

La VAS, quindi, si svolge contestualmente al processo di elaborazione del Piano d'Ambito di modo che sia i processi di valutazione sia le consultazioni possano essere condotte in fase di formulazione degli obiettivi e dei contenuti del piano.

Il processo di VAS rispetta anche il principio di razionalizzazione dei procedimenti così da evitare possibili duplicazioni. In questo senso la consultazione delle Autorità Ambientali competenti già dalle prime fasi consente la valutazione delle fonti informative individuate come supporto alla valutazione e alla redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce il documento centrale del percorso di VAS (art.13).

Il Rapporto Ambientale comprende anche uno Studio di Incidenza, che è sottoposto a processo di valutazione (Decr. Presidenza della Repubblica 357/97 art.5 e succ. mod.). Nello Studio di Incidenza si valutano i possibili impatti, con finalità di conservazione di siti di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

1.3. Normativa regionale

La Regione Puglia ha approvato con Decreto n. 41/2001 del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale (di seguito C.D.) il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia, strumento che costituisce la base per la redazione degli atti pianificatori provinciali. Successivamente con decreto C.D. n. 187/2005 è stata aggiornata la sezione del Piano regionale inerente alla gestione dei rifiuti urbani e con decreto C.D. n. 246/2006 quella relativa ai rifiuti speciali, infine, quest’ultima, aggiornata con deliberazione della Giunta Regionale n. 2668 del 28/12/2009.

Come già ribadito in premessa, il Piano d’Ambito di gestione dei rifiuti nell’ATO Foggia 3 è soggetto ad obbligatoria Procedura VAS, ai sensi di quanto riportato nella DGR 27 maggio 2008, n. 862 (al punto 13 dell’indice), dove, conformemente a quanto disposto dall’art. 6 comma 2 punto a del D.Lgs. n. 152/2006, si dispone che i piani che sovrintendono alla gestione dei rifiuti sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Si intende pertanto acquisito il parere dell’Autorità ambientale competente e contestualmente conclusa la prima fase di screening in merito all’assoggettabilità a VAS.

La Circolare n.1/2008 redatta cura dell’Assessorato all’Ecologia Regione Puglia fornisce le norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l’entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. In essa il procedimento VAS è descritto come un processo volto ad assicurare che nella formazione ed approvazione di un Piano o Programma vengano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull’ambiente che è prevedibile derivino dall’attuazione dello stesso.

La Circolare 1/2008 individua come Autorità Competente, nelle more di adeguamento della normativa regionale al dettato nazionale, l’Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS) incardinato nel Settore Ecologia dell’Assessorato all’Ecologia. Quest’ultimo di avvale di ARPA Puglia quale supporto tecnico nella fase di valutazione.

Sempre la Circolare 1/2008 individua come Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza Ecologica (VI) l’Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e s.m.i..

La Circolare n.1/2008 configura la Valutazione Ambientale Strategica come un processo nel quale l’attività di valutazione si affianca all’attività di formazione e approvazione del Piano o Programma e dove l’Autorità preposta alla Valutazione Ambientale Strategica e gli altri soggetti che svolgono specifiche competenze in materia ambientale forniscano gli adeguati contributi per elevare la qualità ambientale degli strumenti valutati.

La procedura di VAS fornisce elementi di conoscenza e di valutazione in materia ambientale, affinché vengano intraprese coerenti decisioni con le caratteristiche e lo stato dell’ambiente; infatti, oltre all’individuazione dei potenziali impatti, la VAS indica le misure volte a mitigare o compensare eventuali criticità ambientali presenti e previste.

Va infine segnalata l’entrata in vigore della nuova **Legge regionale n. 36/2009** “Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” del 31 dicembre 2009 (che tiene conto della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 “Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali”) con la quale vengono chiaramente individuate le diverse competenze in capo alla Regione ed alle Province (art. 3 e 4).

La nuova legge disciplina inoltre il passaggio dalla fase emergenziale a quella ordinaria tenendo conto delle decisioni, e del valore e della forza di esse, già adottate in regime commissariale. A tal fine disegna le competenze delle autorità d'ambito (art. 5) individuando nel consorzio la forma di cooperazione tra i comuni e, con riferimento all'ordinamento degli enti locali, ne disciplina la costituzione e le principali modalità di funzionamento blindandone l'applicazione in sede di adeguamento delle preesistenti, già costituite AdA, attraverso la previsione del controllo sostitutivo per evitare difformità rispetto agli indirizzi regionali. Indirizzi che consistono precipuamente nella scelta di riservare ai sindaci o loro delegati istituzionali la partecipazione all'assemblea dell'Autorità, legandone la permanenza alle vicende della rispettiva carica principale, e nella tutela degli enti di minore dimensione demografica e di quelli sede di impianti.

Di seguito, tale corpo di norme si preoccupa di disciplinare il passaggio dalla fase emergenziale a quella ordinaria tenendo conto delle decisioni, e del valore e della forza di esse, già adottate in regime commissariale.

A tal fine viene conferito anche valore di legge ordinaria al già vigente piano regionale dei rifiuti (art. 6) per evitare incertezze applicative e quindi ulteriori conflitti giurisdizionali sulla interpretazione delle scelte ivi contenute.

Infatti, in sede di prima applicazione, tenuto conto delle concessioni di costruzione e gestione degli impianti già affidate dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale – Presidente della Regione Puglia sulla base della normativa antecedente l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006, si è previsto di consentire alle AdA, in deroga all'unicità della gestione, la possibilità di prevedere affidamenti limitati al servizio di raccolta, trasporto e spazzamento per una durata pari al restante periodo di validità della durata delle concessioni degli impianti affidate e, comunque, per non oltre quindici anni.

Inoltre, ai sensi dell'art. 200, comma 7, D.Lgs. 152/2006, purchè venga dimostrata l'adeguatezza rispetto agli obiettivi strategici previsti dalla normativa vigente, si è previsto di consentire che il piano d'ambito possa prevedere la suddivisione dell'ATO in ARO (aree di raccolta ottimale) ma che, alla scadenza di tale periodo di prima applicazione, la successiva gara venga effettuata garantendo la gestione unitaria del servizio integrato.

L'art. 7 nell'ambito della disciplina del servizio di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani conferma la preesistente delimitazione in 15 ATO pur annunciandone la revisione su base provinciale entro il 2011. Indi disciplina il controllo sostitutivo nei confronti delle AdA inadempienti rispetto agli obblighi imposti.

L'art. 8 detta la procedura e gli effetti del piano d'ambito introducendo la verifica di conformità del PdA al piano regionale.

L'art. 9 si occupa della conciliazione della disciplina statale sulle gestioni esistenti con la situazione pugliese conseguente al trasferimento alle AdA delle funzioni in materia per lo meno sin dall'1 gennaio 2003 che ha fatto ritenere a TAR Puglia-Lecce n. 3053/2007 che anche per il periodo transitorio la competenza sia delle AdA. nonostante l'art. 203 del d.lgs. 152/2006 conservi la competenza ai comuni sulle gestioni esistenti fino all'individuazione del gestore unico.

Infine istituisce l'Osservatorio regionale sui rifiuti (art. 10) e il Comitato tecnico-scientifico (art. 11). Chiude con le norme finanziarie (art. 12) e quelle finali (art. 13).

2. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI

In base alle definizioni di cui all'art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 come sostituita dal D. Lgs.4/2008, e alla Circolare 1/2008 della Regione Puglia Assessorato all'Ecologia ai fini dello svolgimento della procedura VAS sul nuovo Piano d'Ambito dell'ATO Foggia 3:

1. il **proponente** è il Consorzio ATO Foggia 3;
2. l'**autorità procedente** è il Consorzio ATO Foggia 3;
3. l'**autorità competente** per la Valutazione Ambientale Strategica è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS) incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia;
4. i **soggetti competenti in materia ambientale** da invitare alla fase della consultazione preliminare sono almeno quelli di seguito indicati, fatte salve le integrazioni che il procedente vorrà disporre:
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la qualità della vita
 - Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio - Settori Urbanistica e Assetto del Territorio
 - Regione Puglia Assessorato Ecologia - Settori Ecologia e Attività Estrattive
 - Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche - Settori Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
 - Regione Puglia Assessorato Politiche della Salute - Settori Assistenza Territoriale e prevenzione e Programmazione e Gestione Sanitaria
 - Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari – Settori Agricoltura e Alimentazione
 - Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico – Settori Commercio, Industria ed Industria energetica e Artigianato, PMI e Internazionalizzazione
 - Regione Puglia Assessorato Trasparenza e cittadinanza attiva – Settori Affari Generali e E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva
 - Regione Puglia Assessorato Trasporti e vie di comunicazione
 - Regione Puglia Assessorato Turismo e Industria Alberghiera
 - Regione Puglia Protezione civile
 - ARPA Puglia
 - ARES
 - UPI Puglia
 - ANCI Puglia
 - ASL di Foggia
 - Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Puglia per la gestione delle risorse idriche
 - Autorità di Bacino della Regione Puglia
 - Enti Gestori delle Aree Naturali Protette
 - Soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio per la Puglia
 - Acquedotto Pugliese
 - Camera di Commercio di Foggia

- Università degli Studi di Foggia
- Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione regionale Puglia
- Prefettura di Foggia
- Comuni dell'ATO FG3
- Comando provinciale VV.FF. – Foggia
- Provincia di Foggia – Assessorato e Settore Programmazione e Pianificazione del Territorio
- Provincia di Foggia – Assessorato Trasporti, Protezione civile, Viabilità
- Provincia di Foggia – Assessorato Pianificazione territoriale, Programmazione e Attuazione del programma, Opere Pubbliche
- Provincia di Foggia – Assessorato Attività produttive (Industria, Agricoltura, Commercio, Artigianato, Fiere e Mercati, Pesca) e Gestione faunistica

3. FASI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1. Fasi della VAS del Piano d'Ambito

La Valutazione Ambientale Strategica deve essere effettuata contestualmente al processo di formazione del piano e prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

Alla luce delle novità introdotte dal D. Lgs. n. 4/2008, si riporta uno schema con le fasi principali del processo e la relativa tempistica.

Il processo di VAS del Piano d'ambito dell'ATO FG3 è stato quindi avviato con Deliberazione del Commissario ad Acta dell'ATO FG3 n. [REDACTED] del [REDACTED]

La successiva tabella sintetizza quelle che sono le fasi della VAS in relazione alla normativa nazionale e regionale vigente.

FASE		D.Lgs.152/06 e s.m.i.	Circolare Regionale 1/2008	Tempistica
I	Fase di Scoping e prime consultazioni	Art.13 commi 1 e 2	Punto 6a	90 giorni
II	Rapporto Ambientale	Art.13 commi 3 e 4	Punto 6b	
III	Consultazioni	Art.14	Punto 6c	60 giorni
IV	Espressione del parere motivato	art. 15 comma 1	Punto 6d	90 giorni
V	Eventuale revisione del piano	art. 15 comma 2	Punto 6e	
VI	Informazione circa la decisione	Art.17	Punto 6f	
VII	Monitoraggio	Art.18	Punto 6	

La tabella seguente descrive l'integrazione temporale e procedurale dei processi di elaborazione del PdA e della VAS.

La tabella si compone di tre colonne:

1. nella prima vi è l'indicazione delle macroattività;
2. la seconda descrive le attività del processo di elaborazione del Piano
3. la terza si riferisce al processo di attuazione della VAS.

Le righe evidenziate in verde descrivono i momenti di confronto tra i due procedimenti, sia a monte che a valle della redazione del Piano e costituiscono momenti di consultazione e partecipazione sulle tematiche ambientali.

Schema del processo di elaborazione del PdA e della VAS

MACROATTIVITA'	PROCESSO	
	PdA	VAS
PREPARAZIONE	Protocollo di intesa tra ATO FG3 e ANCI Puglia per la redazione del piano (sottoscritto il 30.09.2009) e redazione del documento di scoping	Determina n. del _____ di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica
	Definizione della struttura di piano	Definizione del documento di scoping
CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	Condivisione del documento di scoping con le Autorità consultate	
DEFINIZIONE OBIETTIVI ED ANALISI DEI DIVERSI SCENARI	Definizione degli Indirizzi iniziali del PdA	
	Individuazione e analisi dei dati di produzione dei RU	Screening dei dati e delle informazioni ambientali
	Analisi degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e programmatori che possono influenzare la redazione del PdA	Analisi di coerenza esterna
	Definizione della strategia e degli obiettivi generali di PdA	Analisi di coerenza interna
	Analisi dell'attuale quadro di gestione Valutazione delle quantità, dei flussi dei rifiuti e del sistema impiantistico	Analisi del contesto ambientale
	Definizione degli obiettivi	Analisi di coerenza interna ed esterna
	Analisi e confronto dei diversi scenari ipotizzabili per il trattamento dei RU residui	Valutazione degli scenari mediante l'utilizzo degli indicatori ambientali
CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	Condivisione del Documento di Indirizzo e del Rapporto Ambientale preliminare con le Autorità consultate	
ELABORAZIONE E REDAZIONE	Analisi degli esiti della consultazione	Integrazione della RA preliminare
	Sviluppo dello scenario che in base all'analisi degli esiti della consultazione verrà ritenuto più corretto ed efficace	Integrazione della RA preliminare
	Definizione dei possibili scenari evolutivi	Identificazione preliminare degli effetti del PdA
	Definizione della proposta di PdA per la gestione degli RU a livello di ATO	Misure di mitigazione e/o compensazione
	Redazione della cartografia del Piano	Redazione del Piano di monitoraggio del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica
CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	Deposito del documento di Piano e del Rapporto Ambientale Valutazione del documento di Piano e del Rapporto Ambientale	
ADOZIONE E APPROVAZIONE	Eventuale integrazione in base agli esiti della consultazione ed adozione del piano	Dichiarazione di sintesi
	Pubblicazione, raccolta osservazioni e risposta alle osservazioni	Analisi delle osservazioni pervenute
	Eventuale ulteriore revisione del PdA alla luce delle osservazioni pervenute e successiva approvazione del PdA	Dichiarazione di sintesi finale
ATTUAZIONE PdA	Monitoraggio attuazione e gestione	Rapporti di monitoraggio

Di seguito sono riassunte in ordine cronologico le fasi di sviluppo della VAS.

1. Valutazione della situazione ambientale: individuazione e presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali. Elaborazione di dati di riferimento dei Comuni dell'ATO FG3 ed analisi delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori interessati dall'applicazione del PdA

2. Obiettivi, finalità e priorità: individuazione obiettivi, finalità e priorità nella campo della gestione di rifiuti coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'ATO FG3 intende conseguire grazie all'applicazione del PdA.

3. Bozza di proposta di sviluppo: operare per garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel piano e individuazione degli obiettivi e le priorità di sviluppo

4. Valutazione ambientale della bozza: valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dalla proposta del Piano e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori.

5. Indicatori in campo ambientale: individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.

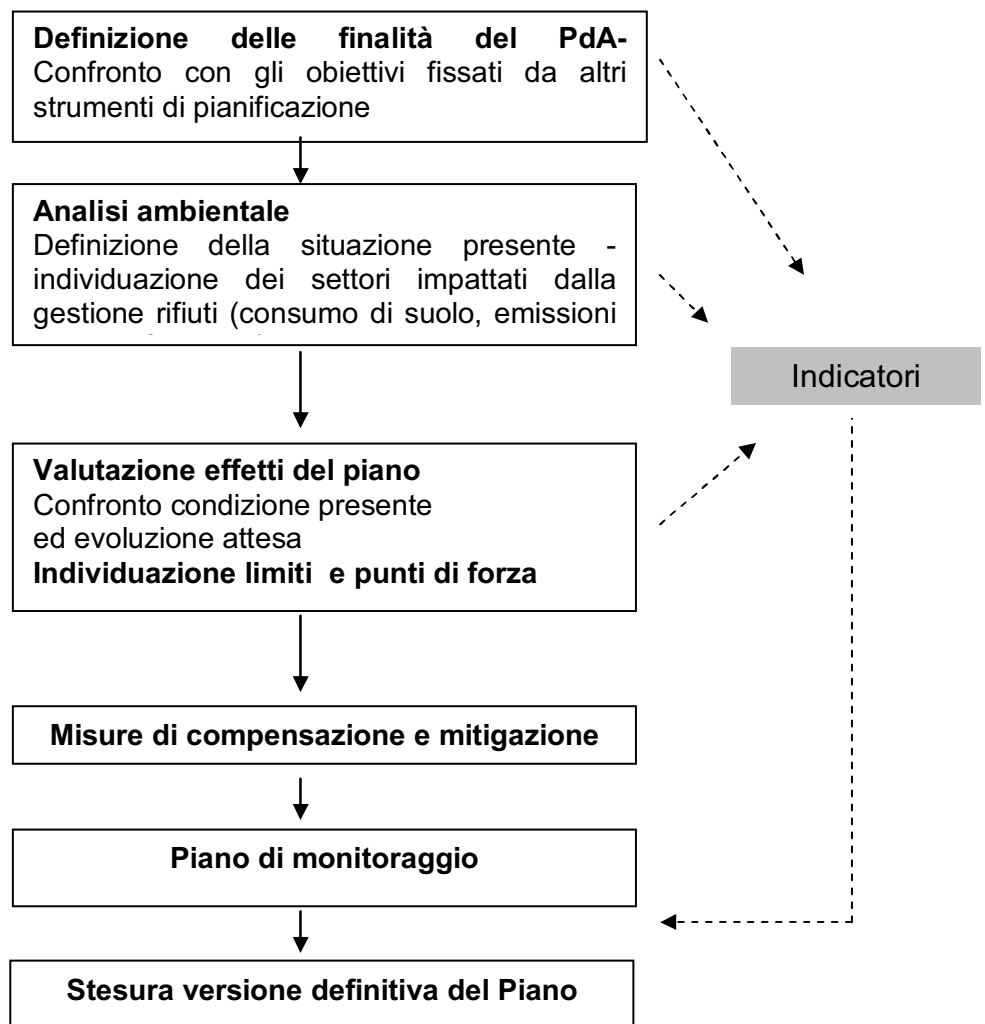
6. Integrazione dei risultati della valutazione: contribuire allo sviluppo della versione definitiva del PdA, tenendo conto nella decisione definitiva in merito al PdA dei risultati della fase di consultazione del PdA preliminare.

7. Monitoraggio dell'applicazione del PdA: stabilire le procedure da applicare per garantire il monitoraggio del PdA e la sua reale applicazione per tutta la durata anche al fine di operare le necessarie integrazioni e correzioni in itinere.

Il Rapporto Ambientale finale dovrà essere inoltre accompagnato da una **Sintesi non tecnica**. Essa è di fatto una descrizione sintetica dei contenuti del Rapporto Ambientale, scritta con linguaggio comprensibile per la media del pubblico coinvolto nei processi di consultazione, evitando terminologia eccessivamente tecnica e di settore.

Nella figura successiva si cerca di riassumere la metodologia che verrà applicata.

Metodo di elaborazione della VAS adottato.



La metodologia di lavoro che viene adottata per la VAS del PdA è quindi la seguente:

- garantire una forte integrazione ed una stretta collaborazione tra chi elabora il PdA e chi si occupa della valutazione ambientale strategica, in modo da costruire uno strumento di pianificazione partecipato e valutato in ogni sua fase;
- individuare le autorità in materia ambientale da coinvolgere e gli stakeholders fin dall'inizio del percorso;
- garantire la partecipazione dei cittadini per lo sviluppo del PdA preliminare e nella definizione della proposta di PdA anche attivando ulteriori strumenti, quali concertazione, consultazione, comunicazioni e informazioni, articolati per le varie fasi;
- razionalizzare le diverse azioni con quanto previsto dagli strumenti di Piano già vigenti;
- garantire il raccordo con altre procedure, quali la Valutazione di Incidenza su Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che devono essere attuate dalla Provincia. Si rammenta infatti che *"individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti"* è di competenza esclusiva delle Province (art. 197 Dlgs 152/2006 e s.m.i.).

Di seguito vengono descritte dettagliatamente le attività condotte in ogni singola fase.

Fase 1. – Fase di Scoping e prime consultazioni

In questa fase, sulla base delle analisi preliminari relative ai potenziali impatti significativi determinati dall'attuazione del piano o programma, il proponente e l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

La consultazione delle Autorità con competenza ambientale si avvia con la richiesta di osservazioni in merito al documento di scoping per la condivisione dei contenuti del Rapporto Ambientale ed, in particolare, del livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare nello stesso, nonché le metodologie per la conduzione dell'Analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

I tempi della consultazione possono essere concordati con l'autorità competente e comunque non devono essere superiori a 90 giorni complessivi.

L'autorità procedente in questa fase individua:

- l'autorità responsabile;
- gli enti territorialmente interessati;
- le autorità con specifiche competenze in materia ambientale;
- individua i settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

L'individuazione dei soggetti competenti per il procedimento relativo all'elaborazione del Piano d'Ambito del Consorzio ATO FG3 è riportata nel precedente capitolo 2.

Ai sensi del punto 6a della Circolare 1/2008, conformemente a quanto previsto dell'art. 13, comma 1 della Parte seconda del Dlgs 152/06 e smi, l'autorità procedente entra in consultazione, sin dalle fasi preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel citato rapporto ambientale.

La data di Deliberazione di approvazione dell'elaborato denominato "*Documento preliminare relativo al Piano d'Ambito del Consorzio ATO Foggia 3 comprensivo del Rapporto preliminare ambientale sui possibili impatti ambientali ed approvazione del metodo di svolgimento della procedura di VAS*", costituirà avvio della fase di consultazione preliminare.

Al fine di consentire il corretto espletamento della fase di consultazione preliminare con l'autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, l'ATO FG3 organizzerà una o più sedute di consultazione.

I tempi della consultazione possono essere concordati con l'autorità competente e comunque non devono essere superiori a 90 giorni complessivi (punto 6a della Circolare 1/2008).

L'ATO FG3 quale autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, provvederà ai seguenti adempimenti:

- rendere pubblico l'avvio del procedimento di consultazione preliminare di VAS tramite pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, apposita comunicazione ai media e avviso sul portale web del Comune di Foggia (sede dell'ATO FG3) inteso anche come Comune capofila del Consorzio ATO FG3;
- convocare una prima seduta di consultazione trasmettendo in tempo utile a tutti i soggetti con competenze in materia ambientale di cui al precedente capitolo 2 l'elaborato preliminare.

Sulla base di tutte le indicazioni acquisite al termine della fase di consultazione preliminare, l'ATO FG3, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico della Task Force costituita da ANCI

Puglia, curerà la redazione della proposta del Piano d'Ambito, l'elaborazione del Rapporto ambientale e l'elaborazione della sintesi non tecnica.

Fase 2. – Redazione del Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE. L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

Nel presente documento preliminare si fornisce un indice provvisorio del Rapporto Ambientale che verrà sviluppato parallelamente allo sviluppo della Proposta di Piano d'Ambito.

Fase 3. – Consultazione

Per il corretto svolgimento della fase di consultazione, l'autorità procedente, previa adozione da parte dell'Assemblea dell'ATO FG3 della proposta di Piano d'Ambito e del relativo Rapporto Ambientale, provvederà a rendere pubblica la suddetta documentazione (proposta di Piano d'Ambito e relativo Rapporto Ambientale, accompagnato dalla sintesi non tecnica) attraverso apposito avviso sul BUR e sul portale web del comune di Foggia. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta del PdA, l'indicazione del proponente e dell'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della proposta di PdA, del rapporto ambientale, delle sedi ove si può consultare la sintesi non tecnica, della denominazione ed indirizzo della autorità procedente presso la quale dovranno essere fatte pervenire le osservazioni ed i contributi conoscitivi e valutativi).

L'autorità proponente assicurerà inoltre che, per un periodo di massimo 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, chiunque possa prendere visione della proposta di Piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare alla autorità procedente le proprie osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi.

L'autorità proponente provvederà inoltre a trasmettere all'autorità competente, Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS) incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, e a tutti i Comuni interessati e ai soggetti competenti in materia ambientale copia della proposta del Piano d'Ambito, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

A conclusione del processo, l'ATO FG3 terrà in debita considerazione i pareri delle autorità competenti e le osservazioni del pubblico nella valutazione delle eventuali proposte alternative e di eventuali effetti non considerati nella proposta di PdA. Ai fini della trasparenza e della tracciabilità del processo, i pareri e le osservazioni saranno resi pubblici così come le motivazioni che avranno portato l'ATO FG3 a tenerne conto o meno nella redazione del PdA.

Fase 4. – Giudizio di compatibilità ed approvazione

L'ATO FG3, quale autorità competente, provvederà a svolgere le attività tecnico-istruttorie sul PdA, sul Rapporto Ambientale, sulla sintesi non tecnica e su tutte le osservazioni, obiezioni, suggerimenti pervenuti dal pubblico e dagli altri soggetti interessati. La Regione Puglia, quale autorità competente, dovrà rendere il proprio motivato parere ambientale entro i termini stabiliti dal punto 6d della Circolare regionale n. 1/2008, conforme a quanto disposto dall'art. 15 della Parte seconda del D.lgs. 152/2006 così come integrato e modificato dal D.Lgs. 16 Gennaio 2008, n. 4. L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente provvederà, ove necessario, alla revisione della proposta del nuovo Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti.

L'autorità procedente provvederà alla trasmissione all'assemblea dell'ATO FG3 della proposta come eventualmente revisionata di Piano, del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e del parere motivato ambientale; conseguentemente l'assemblea dell'ATO FG3 con propria deliberazione adotterà il nuovo Piano d'Ambito. Con la Delibera di Adozione del Piano d'Ambito si disporrà altresì la trasmissione del Piano alla Regione Puglia per la definitiva approvazione.

Fase 5. – Informazione circa la decisione

La decisione finale viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano d'Ambito adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Fase 6. – Fase di Monitoraggio

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati e le eventuali misure correttive adottate devono essere rese pubbliche mediante diffusione sui siti web dell'autorità competente e procedente e delle Agenzie interessate.

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Al fine di monitorare gli effetti che si realizzano durante la fase attuativa del piano può essere predisposto un Piano di Monitoraggio in grado di verificare periodicamente il perseguimento degli obiettivi programmatici.

Un Piano di Monitoraggio dovrebbe, inoltre, definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel piano;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del piano attraverso un'attività di reporting.

3.2. Tempistica prevista per la predisposizione del Piano d'Ambito

Alla luce delle considerazioni fatte, si propone nel seguito un schema relativo alla tempistica prevista per la predisposizione del Piano d'Ambito e per la relativa procedura di VAS.

	Attività	Scadenza
1	Approvazione da parte dell'ATO del Documento di scoping, formale avvio del procedimento di VAS e trasmissione alla Regione.
2	Pubblicazione su BURP di avvio della VAS.
3	Consegna da parte dei progettisti all'ATO della Proposta di Piano (PP) e Rapporto Ambientale (RA).
4	Scoping e prime osservazioni (durata 30 gg con I Conferenza di Piano).*	30 Gennaio 2009
5	Delibera Assemblea ATO di adozione di PP e RA. Trasmissione documenti. Pubblicazione su BURP di avviso di avvio consultazione.	1-10 febbraio 2010
6	Consultazione (durata massima 60 gg con II Conferenza di Piano).	massimo 10 maggio 2010
7	Espressione parere motivato autorità competente (al massimo entro 90 gg).	massimo 10 agosto 2010
8	Consegna da parte dei progettisti all'ATO del Piano d'Ambito (PdA) e Rapporto Ambientale (RA) definitivi.	massimo settembre 2010
9	Delibera Assemblea ATO di approvazione del PdA. Pubblicazione sul BURP della decisione.	massimo ottobre 2010

(*) L'art.13 del D.Lgs. 152/06 prevede che "la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 gg"

Nota: in relazione alle date indicate come termine "massimo" per le attività di cui ai punti 6) e successivi, si precisa che per le stesse si valuteranno possibilità di riduzione dei tempi, previo accordo con l'Autorità Competente in materia di VAS.

4. IL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1. Indicazione preliminare dei contenuti

Il Rapporto Ambientale è il documento che raccoglie i risultati di valutazione dell'intero percorso di VAS. Tenuto conto quindi della normativa nazionale e regionale nel seguito si sintetizzano i capitoli che costituiranno il Rapporto Ambientale.

Nel seguito si analizzano sinteticamente i contenuti del Rapporto Ambientale con riferimento ai livelli identificati nel diagramma sopra riportato.

1. – Programma di Valutazione e sintesi della proposta di piano

Si tratta di un capitolo introduttivo che definisce quali sono gli elementi oggetto della valutazione, gli obiettivi e i contenuti del Piano d'Ambito e quale sia il contesto normativo entro il quale è inserito il piano e la stessa VAS. In sintesi esso conterrà i seguenti argomenti:

- un quadro normativo circa la VAS e la pianificazione, ai diversi livelli istituzionali, con riferimento alle fonti informative dopo consultazione;
- una sintesi dei contenuti del Piano d'Ambito;
- la definizione degli obiettivi del Piano d'Ambito.

2. - Analisi della coerenza interna ed esterna

L'analisi della coerenza interessa:

- una verifica interna;
- una verifica esterna.

La verifica interna si rende necessaria al fine di verificare appunto la coerenza tra le azioni proposte e gli obiettivi del Piano.

La verifica esterna, invece si rende necessaria per verificare la congruità tra gli obiettivi generali del Piano d'Ambito e gli obiettivi generali di altri piani e programmi e leggi di settore, come indicato dalla normativa di livello sovranazionale (Direttiva 01/42/CE) e nazionale (D.L. 152/06 così come modificato ed integrato dal D.L. 4/08). In particolare tale analisi si sviluppa secondo due diversi criteri:

- analisi della coerenza verticale dove il confronto viene condotto fra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi di sostenibilità che provengono da documenti sovraordinati;
- analisi della coerenza orizzontale dove confronto viene fatto con gli obiettivi di sostenibilità che derivano da piani e programmi del medesimo livello che riguardano il territorio dell'ATO Foggia 3.

Garantire che la valutazione ambientale di piani e programmi contribuisca all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, così da assicurare le condizioni per uno sviluppo sostenibile ed un elevato livello di protezione dell'ambiente, come è espresso nei principi della Direttiva 01/42/CE e del D.Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 4/08, si concretizza quindi anche attraverso la verifica di coerenza tra gli obiettivi principali del piano o programma e le previsioni e prescrizioni di altri piani e programmi pertinenti e gli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri.

In questa attività di verifica vengono definiti alcuni dei contenuti prescritti nell'Allegato I, punto a) della Direttiva 01/42/CE, come ripreso nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/08 punto e), che sono precisamente:

- gli obiettivi rispetto ai quali il piano o programma si deve confrontare e che deve assumere come riferimento;
- le modalità con le quali si intende tenere conto di tali obiettivi nella procedura di VAS.

A questo proposito si illustrano brevemente:

1. i documenti di cui ci si intende avvalere per la definizione degli obiettivi esogeni (così detti perché contenuti in documenti sovraordinati, rispetto al piano o al programma da valutare);
2. le modalità con le quali vengono selezionati gli obiettivi di sostenibilità pertinenti al Piano d'Ambito;
3. le modalità con le quali individuare gli obiettivi endogeni per il territorio dell'ATO Foggia 3 in relazione al tema della gestione dei rifiuti;
4. le modalità con le quali si intende tenere in considerazione tali obiettivi nella procedura di VAS.

Obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di riferimento per un piano o programma vengono indicati con il termine "obiettivi di sostenibilità" e si possono distinguere in endogeni ed esogeni. Gli obiettivi esogeni vengono fissati da documenti provenienti da protocolli e indirizzi internazionali, da documenti ufficiali elaborati da un ente competente, da normative, da piani e programmi sovraordinati, o da decisioni politiche specifiche per un determinato settore. Gli obiettivi endogeni derivano, invece, da una conoscenza del territorio basata su analisi specifiche del contesto locale, su consultazioni e sulla partecipazione.

Per la definizione di obiettivi esogeni vengono considerati i seguenti documenti:

1. documenti di riferimento per le tematiche ambientali derivati da indirizzi e protocolli di livello nazionale ed sovranazionale;
2. piani e programmi su tematiche attinenti direttamente o indirettamente al tema della gestione dei rifiuti;
3. normative vigenti di livello nazionale e regionale.

Documenti di riferimento per le tematiche ambientali

Documento	Anno	Note – recepimento
Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma)	1972	
Direttiva uccelli 79/409/CEE	1979	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono	1985	Conclusa a Vienna ed approvata dall'assemblea federale il 30 settembre 1987. Recepimento in Italia con: la convenzione per la protezione della fascia di ozono, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, ratificata e resa esecutiva con legge 4 luglio 1988, n. 277, pubblicata nel suppl. ord. alla G.U. n. 170 del 21 luglio 1988
Direttiva "habitat" 92/43/CEE	1992	"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali

Documento	Anno	Note – recepimento
		e della flora e della fauna selvatiche” Recepimento in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.p.r. 120 del 12 marzo 2003
Dichiarazione di Istanbul e Agenda habitat II	1996	Seconda conferenza dell’ONU sugli insediamenti umani
Piano di azione di Lisbona – dalla carta all’azione 1996	1996	Seconda conferenza europea sulle città sostenibili
Protocollo di Kyoto della convenzione sui cambiamenti climatici	1997	Recepimento in Italia nel 2002 attraverso la L. 1 giugno 2002, n. 120: ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro dell’ONU sui cambiamenti climatici (G.U. n. 142 del 19/6/2002 – supplemento ordinario n. 129)
Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) - verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell’unione europea	1999	Adozione
Carta di Ferrara 1999	1999	Coordinamento agende 21 locali italiane
Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21° secolo 2000	2000	Terza conferenza europea sulle città sostenibili
Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite	2000	
Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei fondi strutturali 2000/2006	2000	Predisposte dalla Direzione generale VIA del Ministero dell’ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dall’Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente (ANPA)
Strategia dell’unione europea per lo sviluppo sostenibile – Goteborg Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’unione europea per lo sviluppo sostenibile 2001	2001	Per conseguire lo sviluppo sostenibile è necessario cambiare le modalità di elaborazione e applicazione delle politiche, sia nell’UE che nei singoli stati membri
VI programma di azione per l’ambiente della Comunità Europea: “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”	2001	Il VI programma di azione per l’Ambiente fissa gli obiettivi e le priorità ambientali, che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e i principali obiettivi della politica ambientale nell’arco dei prossimi cinque-dieci anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.
Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2002	Recepimento in Italia: approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con deliberazione n. 57, G.U. n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
Summit mondiale sullo	2002	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo

Documento	Anno	Note – recepimento
sviluppo sostenibile Johannesburg 2002		sostenibile
Conferenza di Aalborg +10 - Ispirare il futuro 2004	2004	Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile
Dichiarazione di Siviglia 2007 “Lo spirito di Siviglia”	2007	IV Conferenza delle città sostenibili

Programmi e documenti regionali inerenti il procedimento di VAS

Piano	Entrata in vigore
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani:	D.C. 187/05
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi	D.C. 246/06
Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio	Delibera di G.R. n.1748 del 15/12/2000
Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente	D.G.R. n. 1935 del 21 ottobre 2008, di approvazione della nuova Sezione C del Programma di azioni per l'ambiente
Piano Regionale dei Trasporti	Delibera di G.R. n.1719-1720/2003
Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia	Deliberazione di G.R. n.883 del 19 giugno 2007
Piano d'Ambito Territoriale Ottimale Risorse Idriche	Aggiornamento 2008
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Approvato il 30 novembre 2005 Data di Pubblicazione sul sito delle nuove perimetrazioni: 07/08/2009
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 176 del 12-12-2007
Piano di risanamento Qualità dell'Aria (PRQA)	adottato con il Regolamento regionale 21 maggio 2008
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07.
Piano di Sviluppo Rurale (PSR).	Aggiornamento 21 aprile 2009
Piani di Gestione delle Aree protette e Siti di Natura 2000 (ove presenti)	

Programmi e documenti inerenti il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - Provinciali

Piano	Entrata in vigore
Piano provinciale di attuazione del programma regionale per la tutela ambientale	
Studio Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	
Piano Faunistico Venatorio	

Normativa nazionale e regionale di riferimento attinente alla gestione dei rifiuti

Normativa di livello nazionale	Normativa di livello regionale o atti di interesse
D.M. 18 settembre 2001, n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"	Linee Guida per la redazione dei piani d'Ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani Regione Puglia Assessorato all'Ecologia. Bollettino Ufficiale n.58 suppl. del 10/04/2008
Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.G.R. 26 febbraio 2008, n. 231 - Programma operativo per la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani e per l'implementazione delle raccolte differenziate
D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"	LR 31 ottobre 2007 n.29 Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti al di fuori della Regione Puglia che transitano nel territorio regionale e sono destinati a impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia
D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"	LR 14 giugno 2007 n.17 Disposizioni in campo ambientale anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale
	LR 1 agosto 2006 n.23 Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche
	Regolamento 16 luglio 2007 n.18 Garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti (D.lgs. n. 152/06). Criteri e modalità di utilizzo
	Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale 19 ottobre 2006, n. 189 - Ambiti territoriali ottimali, Autorità per la gestione rifiuti urbani, Personalità Giuridica.
	Regolamento 12 giugno 2006 n.6 Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili
	Regolamento 7 giugno 2006 Regolamento d'applicazione per la gestione dei materiali inerti da scavo
	LR 4 settembre 2001 n.26 Disposizioni tributarie in materia di rifiuti solidi
	LR 22 gennaio 1997 n.5 Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi
	LR 18 luglio 1996 n.13 Nuove norme per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del piano regionale e della organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, modifiche ed integrazioni alla L.R. 13 agosto 1993 n.17
	Regolamento 3 novembre 1989 n.2 Disciplina per lo smaltimento dei fanghi sul suolo e sottosuolo

Dall'analisi dei documenti sopra elencati, verranno evidenziati, in collaborazione con l'Autorità ambientale:

- l'insieme degli obiettivi esogeni rilevanti per il Piano d'Ambito ;
- l'insieme degli obiettivi endogeni rilevanti per il Piano d'Ambito per il territorio dell'ATO FG3.

Come già anticipato, secondo l'Unione Europea nei piani di gestione dei rifiuti di qualsiasi livello le politiche e gli obiettivi individuati devono basarsi sui seguenti principi prioritari:

- **principio di prevenzione:** ridurre al minimo ed evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti;
- **responsabilità del produttore e principio "Chi inquina paga":** chi produce rifiuti o contamina l'ambiente deve pagare interamente il costo di queste operazioni;
- **principio di precauzione:** prevedere i problemi potenziali;
- **principio di prossimità:** smaltire i rifiuti nell'impianto più vicino possibile al punto di produzione evitando lunghi tratti di trasporto.

3. Caratteristiche del sistema territoriale - ambientale interessato dal Piano d'Ambito

In questa sezione si illustrano le caratteristiche principali del territorio su cui agisce il Piano d'Ambito, con particolare riferimento alle diverse componenti ambientali e socio-economiche potenzialmente impattate dal sistema di gestione dei rifiuti: lo scopo di questa analisi è quello di far emergere con chiarezza le sensibilità e le criticità del territorio interessato rispetto alle misure adottate nell'ambito della pianificazione dei rifiuti.

Le componenti ambientali prevalentemente trattate sono:

- Caratteristiche del territorio;
- Demografia;
- Aspetti socio-economici;
- Salute umana;
- Mobilità;
- Suolo e sottosuolo;
- Acque;
- Natura e biodiversità;
- Paesaggio.

In questo contesto si evidenzierà anche qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

4. Biodiversità: la Valutazione di Incidenza

In Europa sono le Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) ad introdurre il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario, indicati negli allegati delle Direttive la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul nostro continente.

La Direttiva 92/43/CEE, individua nell'allegato I una serie di Habitat e nell'allegato II le specie di importanza comunitaria da proteggere, indicandone le priorità; istituisce le Zsc (zone speciali di conservazione), individuate dagli stati membri come SIC, che unitamente alle Zps (zone protezione speciale) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, formano "Rete Natura 2000"

La Valutazione di Incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Anche il Piano d'Ambito dell'ATO Foggia 3 è assoggettato a Valutazione di Incidenza e lo Studio di Incidenza che dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza costituisce un allegato del Rapporto Ambientale. In base a quanto riportato nella Circolare 1/2008, individua come Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza Ecologica (VI) l'Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e s.m.i..

Il Piano d'Ambito ATO Foggia 3 interferisce direttamente e indirettamente, considerando una fascia di 2 km dal confine dei comuni dell'ATO, con vari Siti Natura 2000.

5. Illustrazione delle scelte operative di Piano:

Si descrivono le scelte operative contenute nel Piano d'Ambito. Questo capitolo fornisce non solo il contesto attuale, ma anche quello di orizzonte temporale in termini di carichi ambientali determinati dall'attuazione operativa del piano.

6. Analisi preliminari delle possibili ricadute ambientali sui comparti aria, acqua, suolo delle attività di gestione dei rifiuti e degli impianti ad esse relative:

Si valutano i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

In via preliminare, si può al riguardo osservare che la prevenzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti sono state definite, sia a livello comunitario sia a livello nazionale, come l'intervento prioritario da attuare nell'ambito della pianificazione della gestione dei rifiuti.

Qualsiasi operazione successiva alla produzione del rifiuto comporta un impatto sull'ambiente. Ogni alternativa gestionale di raccolta, trattamento o smaltimento è tuttavia caratterizzata da impatti diversi e la definizione del sistema ottimale di gestione dei rifiuti non può che derivare da un'integrazione delle diverse opzioni; opzioni che devono essere valutate dal punto di vista della loro affidabilità tecnica, economica e ambientale in relazione alle specificità locali dell'area oggetto della pianificazione (quali la quantità e qualità dei rifiuti generati e le caratteristiche territoriali ed insediative).

Nella seguente tabella sono riassunti in termini generali i principali impatti ambientali legati alle diverse fasi gestionali dei rifiuti.

Impatti ambientali potenziali della gestione dei rifiuti

	Discarica	Compostaggio	Incenerimento	Riciclaggio	Trasporto
Aria	emissioni di CH ₄ e CO ₂ ; odori per diffusione biogas	emissioni di CH ₄ e CO ₂ ; generazione di odori in caso di malfunzionamento del processo	emissione di SO ₂ , NO _x , HCl, HF, NMVOC, CO, CO ₂ , N ₂ O, diossine, dibenzofurani, metalli pesanti (Zn, Pb, Cu, As)	emissione di polveri	emissione di polveri, NO _x , SO ₂ , rilasci di sostanze pericolose per sversamenti accidentali
Acqua	contaminazione acque di falda da metalli pesanti, sali, composti organici persistenti o biodegradabili		deposizione di sostanze pericolose su acque superficiali	scarichi di acque di rifiuto	rischi di contaminazione di acque superficiali e di falda per sversamenti accidentali
Suolo	accumulazione nel suolo di sostanze pericolose		smaltimento in discarica di scorie, ceneri volanti, residui	smaltimento in discarica di scarti di	rischi di contaminazione del suolo per sversamenti

				processo	accidentali
Paesaggio	occupazione del suolo; limitazione per altri usi del suolo	occupazione del suolo; limitazione per altri usi del suolo	intrusione visiva; limitazione per altri usi del suolo	intrusione visiva	traffico
Ecosistemi	contaminazione e accumulazione di sostanze tossiche nella catena alimentare		contaminazione e accumulazione di sostanze tossiche nella catena alimentare		rischi di contaminazione per sversamenti accidentali
Aree urbane	esposizione a sostanze pericolose		esposizione a sostanze pericolose	rumore	rischi di esposizione a sostanze pericolose per sversamenti accidentali; traffico

Fonte: Commissione Europea "EU focus on waste management", 1999

Rispetto alla matrice sopra riportata, avente carattere qualitativo, è possibile fare alcune considerazioni di carattere preliminare:

- i potenziali impatti possono avere peso differente in funzione di eventuali diversi scenari previsti nell'ambito del piano;
- le azioni di piano sono comunque volte a migliorare la qualità della vita e quindi della salute pubblica: infatti l'organizzazione dei servizi di raccolta e conferimento e la previsione di nuova impiantistica per una migliore gestione del ciclo e/o la corretta gestione e manutenzione dell'impiantistica esistente genera un miglioramento delle prestazioni del sistema con un evidente rischio connesso ad eventuali contaminazioni indotte da abbandono rifiuti e/o scorretta gestione degli stessi;
- rispetto alla qualità dell'aria, le emissioni in atmosfera indotte dal sistema dei trasporti per la raccolta e il conferimento dei rifiuti sono un impatto negativo facilmente mitigabile tramite l'utilizzo di mezzi poco inquinanti; rispetto agli impianti, esistenti e/o nuovi, gli impatti sull'atmosfera saranno commisurati rispetto alla tipologia di impianto (emissioni essenzialmente di tipo odorigeno in caso di discariche e/o compostaggio);
- l'implementazione di un corretto sistema di raccolta e conferimento minimizza i potenziali impatti sul suolo e sottosuolo (limitando abbandoni e cattiva gestione dei rifiuti);
- rispetto al paesaggio la presenza fisica di nuovi impianti può generare impatti negativi che possono essere mitigati e/o compensati con un adeguato piano di gestione del verde e/o particolari soluzioni architettoniche.

7. Sistemi di controllo e di monitoraggio del Piano d'Ambito con l'integrazione del processo di VAS

Quanto descritto nel piano e valutato nel Rapporto Ambientale viene inserito in un piano di monitoraggio che consentirà durante il periodo di durata del Piano d'Ambito di valutare il raggiungimento di obiettivi intermedi, l'avvicinamento agli obiettivi specifici e la performance delle azioni previste dal piano. Nel Rapporto Ambientale, quindi, verranno individuati gli indicatori da adottare e le modalità di sviluppo del Piano di Monitoraggio da implementare per i fini preposti.

La VAS del Piano d'Ambito dell'ATO FG3 prevederà l'introduzione di un piano di monitoraggio degli obiettivi e delle azioni basato sul modello di indicatori DPSIR (Determinanti, Stato, Pressioni, Risposte) così definiti:

Determinanti – sono le attività derivanti da necessità individuali, sociali ed economici che sono sorgente per le pressioni sulle diverse matrici ambientali;

Pressioni – sono le pressioni sull'ambiente esercitate dalle forze determinanti;

Stati – sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni;

Impatti – sono i cambiamenti significativi che intervengono nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano con alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche;

Risposte – sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Le risposte possono riguardare gli impatti, gli stati, le pressioni o gli stessi determinanti e possono prendere la forma di piani, programmi, azioni, obiettivi, piani di tassazione o di finanziamento.

Gli indicatori, per essere considerati uno strumento valido di monitoraggio devono presentare queste caratteristiche:

- **misurabilità** – il parametro inserito nell'indicatore si basa su una base di conoscenza disponibile e aggiornabile periodicamente senza eccessivo dispendio da parte degli enti preposti;
- **standardizzazione** – l'indicatore per essere valido si alimenta di dati statistici provenienti da fonti ufficiali o da sistemi di calcolo riconosciuti e validati;
- **comprensibilità** – l'indicatore racchiude un'informazione che può essere divulgata e compresa da un individuo con un livello di istruzione medio e non solo da specialisti della materia;
- **sensibilità** – nell'intervallo scelto per il loro aggiornamento i parametri che compongono l'indicatore registrano le evoluzioni delle tendenze in atto sia a livello ambientale sia per gli indicatori di altra natura (economici e sociali);
- **livello di scala** – l'indicatore esprime un'informazione che ha senso ed è utile sul livello di scala di operatività dell'ente che sta svolgendo il monitoraggio (Indicatore di Sviluppo Umano viene utilizzato dagli organismi internazionali come l'OCSE o l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità; il PIL procapite è utilizzato per esprimere il benessere a livello locale e nazionale)

La documentazione prodotta nell'ambito della procedura di VAS si completerà con i seguenti elaborati necessari a dar corso alla valutazione.

4.2. Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica è una descrizione sintetica dei contenuti del Rapporto Ambientale, scritta con linguaggio comprensibile per la media del pubblico coinvolto nei processi di consultazione, evitando terminologia eccessivamente tecnica e di settore. Viene richiesta dalla Direttiva 42/2001/CE e dalla normativa di riferimento italiana per favorire il processo di comunicazione, di informazione e supportare l'invio di osservazioni agli enti proponenti e competenti da parte di chiunque partecipi al processo di consultazione.

4.3. La dichiarazione di sintesi

Dopo che la bozza di Rapporto Ambientale e la proposta di Piano d'Ambito vengono pubblicate e sottoposte ad un processo di consultazione, durante il quale gli enti ambientali competenti, il pubblico interessato e chiunque può inviare osservazioni, obiezioni e suggerimenti all'ente competente, questo, in collaborazione con l'ente proponente stesso, esprime il previsto parere motivato.

Al momento dell'approvazione del testo del piano, oltre al testo definito del Piano d'Ambito, viene pubblicato un documento, la Dichiarazione di Sintesi, nella quale si spiega come sono state integrate le considerazioni ambientali, come si è considerato il Rapporto Ambientale, gli esiti finali delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato considerando anche le alternative possibili che sono state individuate.

4.4. Proposta di indice del Rapporto Ambientale

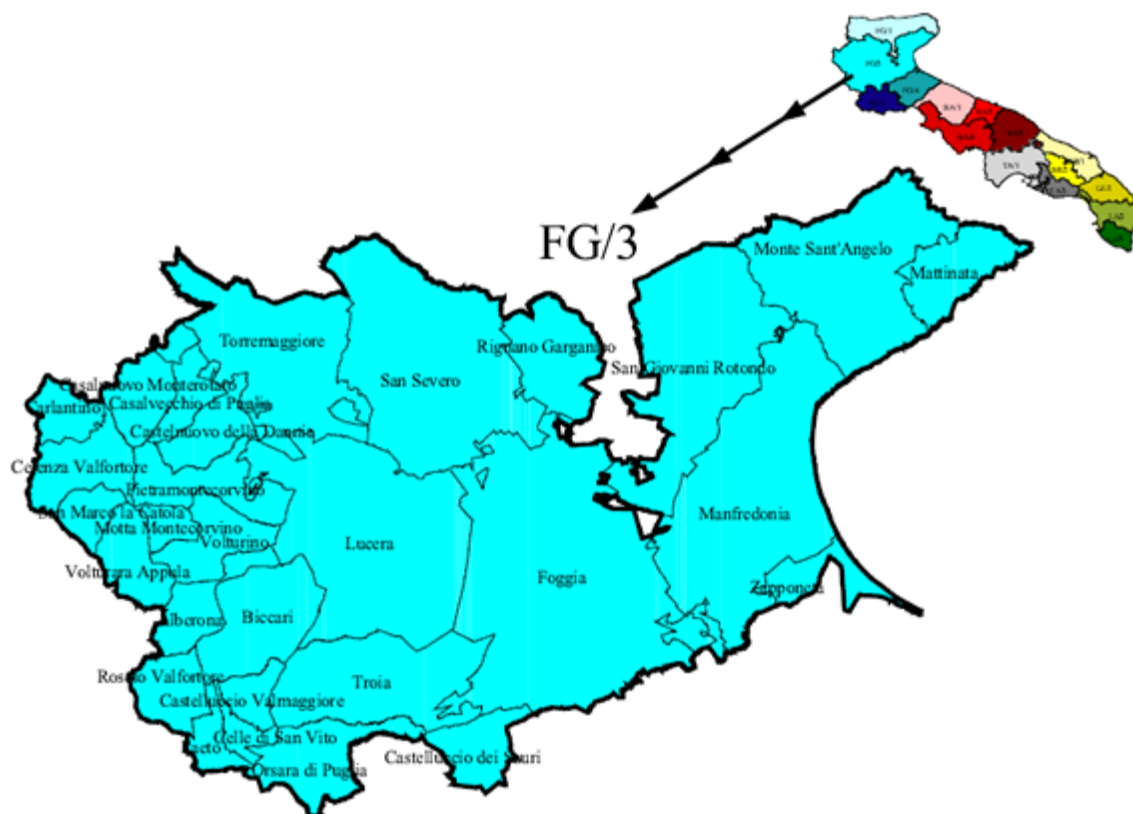
Di seguito viene illustrata la proposta di indice del Rapporto Ambientale, suscettibili di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.

1. PREMESSA
 - 1.1 Quadro normativo circa la Valutazione Ambientale Strategica
 - 1.1.1 Normativa Europea
 - 1.1.2 Normativa Nazionale
 - 1.1.3 Normativa Regionale
2. RIASSUNTO DELLA PROPOSTA DI PIANO
 - 2.1.1 Obiettivi del Piano d'Ambito
 - 2.1.2 Azioni e scenario del Piano d'Ambito
3. ANALISI DELLA VERIFICA DI COERENZA
 - 3.1 Verifica della coerenza interna
 - 3.2 Verifica della coerenza esterna
 - 3.2.1 Documenti e normative di livello nazionale
 - 3.2.2 Documenti di livello regionale e provinciale
4. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA TERRITORIALE-AMBIENTALE INTERESSATO DAL PIANO D'AMBITO
 - 4.1 Inquadramento territoriale
 - 4.2 Aspetti demografici
 - 4.3 Aspetti economici
 - 4.4 Clima e qualità dell'aria
 - 4.5 Uso del suolo
 - 4.6 Risorse idriche
 - 4.7 Biodiversità
5. VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLE SCELTE PIANIFICATORIE
 - 5.1 Scelta degli indicatori
 - 5.2 Descrizione e valutazione dello scenario di Piano d'Ambito
 - 5.3 Descrizione e valutazione degli obiettivi
6. SISTEMI DI CONTROLLO E DI MONITORAGGIO DEL PIANO
7. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE
8. SINTESI NON TECNICA

5 LO STATO DI FATTO DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI SUL TERRITORIO DEL CONSORZIO ATO FG3

L'ATO FG3 è costituito da 29 dell'entroterra della Provincia di Foggia per un totale di 408.515 abitanti residenti al 2008. I comuni che costituiscono l'ATO FG3 sono i seguenti: Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Faeto, Foggia, Lucera, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Rignano Garganico, Roseto Valfortore, San Giovanni Rotondo, San Marco la Catola, San Severo, Torremaggiore, Troia, Volturara Appula, Volturino, Zapponeta

Il territorio dell'ATO FG3



5.1 Lo stato attuale della produzione di rifiuti nell'ATO FG3

La produzione di rifiuti urbani, al 2008, nel territorio in analisi ammonterebbe a **187.494,43** secondo i dati della banca dati regionale¹⁰, che corrisponderebbero a **458,96 kg/ab.anno**. Tale dato risulta comunque leggermente sottostimato poiché non tiene conto della produzione di rifiuti di alcuni comuni che non hanno inviato la comunicazione alla Regione.

Sono state quindi rielaborati tali dati regionali per stimare i dati mancanti attribuendo a Celle San Vito (il Comune che non ha mai comunicato i propri dati ma che conta soltanto 190 abitanti residenti) la produzione procapite di Alberona (il comune dell'entroterra probabilmente più simile a Celle San Vito) ed agli altri Comuni che non avevano comunicato un dato mensile (Alberona e San Marco la Catola) la media degli altri mesi dell'anno degli stessi Comuni.

In questo modo la produzione di rifiuti urbani riferita al 2008 sale a **187.656.889 kg/anno** che corrispondono a **459,36 kg/ab.anno**.

Di seguito viene riportata la produzione mensile dei Comuni dell'ATO FG3 ricavato dal portale ambientale regionale in t/mese e poi quella che è stata ottenuta con la rielaborazione di cui sopra:

¹⁰ <http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>

Produzione mensile dei Comuni dell'ATO FG3 nel 2008 ricavata dal portale ambientale regionale in t/mese:

Comune	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALE
Alberona	26,3	16,1	25,4	29,1	32,5	22,2	30,4	52,2	33,1	16,9	20,4	0,0	304,5
Bicari	73,6	59,7	76,6	72,7	85,5	77,6	83,9	108,3	84,7	79,1	71,6	76,9	950,0
Carlantino	37,0	30,2	25,5	27,0	31,5	31,1	38,4	44,2	27,5	28,4	26,2	33,1	380,1
Casalnuovo Monterotaro	9,2	42,2	49,8	52,6	58,5	49,3	62,6	76,6	61,1	60,0	49,4	53,2	624,5
Casalvecchio di Puglia	64,8	48,9	57,7	55,7	67,4	59,5	64,2	74,8	65,6	63,4	51,1	63,0	736,3
Castelluccio dei Sauri	67,8	56,0	65,7	66,6	76,9	69,3	76,8	294,2	73,2	69,8	57,6	67,0	1.040,8
Castelluccio Valmaggiore	29,1	34,1	36,7	36,3	40,0	32,3	45,7	62,2	372,1	37,7	34,0	39,8	800,0
Castelnuovo della Daunia	58,1	43,3	48,6	55,2	32,5	58,8	64,6	81,2	69,7	60,2	54,1	57,3	683,8
Celenza Valfortore	52,0	45,1	46,8	49,5	55,0	47,4	48,2	66,8	53,1	55,2	43,8	54,4	617,2
Celle di San Vito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Faeto	25,3	22,7	27,6	28,0	30,4	27,4	60,9	56,7	28,6	28,7	26,2	26,8	389,2
Foggia	7.175,5	6.154,2	6.481,4	6.644,7	7.110,9	6.614,5	6.866,0	5.637,4	4.595,1	4.023,5	6.015,2	6.684,8	74.003,2
Lucera	1.147,7	1.024,6	1.154,3	1.181,3	1.289,5	1.098,8	1.170,2	1.236,9	1.251,4	1.234,5	1.142,0	1.256,4	14.187,4
Manfredonia	2.191,3	1.908,6	2.058,1	2.164,6	2.294,3	2.300,4	2.534,5	2.835,0	2.298,5	2.063,8	2.148,6	2.347,0	27.144,6
Mattinata	235,2	200,8	233,4	436,0	398,3	367,9	474,1	595,9	341,7	250,1	212,4	227,8	3.973,5
Monte Sant'Angelo	478,4	405,2	476,2	456,3	503,1	501,5	554,2	673,9	507,1	475,5	447,3	465,1	5.943,9
Motta Montecorvino	19,5	26,4	22,8	28,6	33,5	24,7	30,1	51,8	30,5	36,7	25,4	30,2	360,4
Orsara di Puglia	61,2	74,7	77,8	87,8	110,4	90,8	101,9	150,5	111,8	87,3	102,5	96,0	1.152,6
Pietramontecorvino	86,4	84,9	83,7	84,6	99,0	80,1	93,2	107,0	88,6	86,0	74,1	84,7	1.052,5
Rignano Garganico	64,9	54,7	73,2	65,1	61,0	53,5	63,3	112,4	58,2	53,1	54,4	65,3	778,9
Roseto Valfortore	37,1	21,9	23,7	31,1	32,5	40,5	40,1	52,7	40,4	24,2	22,3	36,1	402,5
San Giovanni Rotondo	955,1	824,9	1.171,3	986,2	1.135,0	1.101,6	1.022,9	1.103,7	1.098,0	1.175,4	963,8	967,6	12.505,4
San Marco la Catola	37,9	32,1	38,1	35,7	41,1	34,3	34,5	55,3	41,8	29,5	0,0	0,0	380,3
San Severo	2.198,1	1.996,1	2.116,5	2.308,0	2.249,0	2.229,8	2.106,5	2.609,6	2.161,7	2.172,3	2.006,5	2.146,2	26.300,3
Torremaggiore	602,0	556,8	614,2	604,8	649,3	623,7	622,3	722,4	663,1	634,6	598,4	635,1	7.526,7
Troia	200,0	170,3	167,9	216,4	374,7	215,3	210,8	232,8	202,8	194,4	190,0	204,4	2.579,8
Volturara Appula	14,6	11,9	12,6	17,2	16,5	14,3	14,4	21,9	17,2	16,2	12,8	17,0	186,7
Volturino	64,7	51,6	53,0	57,8	63,9	55,9	59,5	74,9	64,2	63,6	58,7	58,8	726,5
Zapponata	122,2	113,3	112,7	121,9	147,6	160,5	209,5	258,3	145,0	139,6	114,5	117,8	1.762,9
TOTALE	16.135,0	14.111,3	15.431,3	16.000,6	17.119,6	16.083,0	16.783,5	17.449,6	14.585,7	13.259,8	14.623,1	15.912,0	187.494,4

Stima della produzione mensile dei Comuni dell'ATO FG3 nel 2008:

Comune	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALE
Alberona	26,3	16,1	25,4	29,1	32,5	22,2	30,4	52,2	33,1	16,9	20,4	27,7	332,2
Bicari	73,6	59,7	76,6	72,7	85,5	77,6	83,9	108,3	84,7	79,1	71,6	76,9	950,0
Carlantino	37,0	30,2	25,5	27,0	31,5	31,1	38,4	44,2	27,5	28,4	26,2	33,1	380,1
Casalnuovo Monterotaro	9,2	42,2	49,8	52,6	58,5	49,3	62,6	76,6	61,1	60,0	49,4	53,2	624,5
Casalvecchio di Puglia	64,8	48,9	57,7	55,7	67,4	59,5	64,2	74,8	65,6	63,4	51,1	63,0	736,3
Castelluccio dei Sauri	67,8	56,0	65,7	66,6	76,9	69,3	76,8	294,2	73,2	69,8	57,6	67,0	1.040,8
Castelluccio Valmaggione	29,1	34,1	36,7	36,3	40,0	32,3	45,7	62,2	372,1	37,7	34,0	39,8	800,0
Castelnuovo della Daunia	58,1	43,3	48,6	55,2	32,5	58,8	64,6	81,2	69,7	60,2	54,1	57,3	683,8
Celenza Valfortore	52,0	45,1	46,8	49,5	55,0	47,4	48,2	66,8	53,1	55,2	43,8	54,4	617,2
Celle di San Vito	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	58,7
Faeto	25,3	22,7	27,6	28,0	30,4	27,4	60,9	56,7	28,6	28,7	26,2	26,8	389,2
Foggia	7.175,5	6.154,2	6.481,4	6.644,7	7.110,9	6.614,5	6.866,0	5.637,4	4.595,1	4.023,5	6.015,2	6.684,8	74.003,2
Lucera	1.147,7	1.024,6	1.154,3	1.181,3	1.289,5	1.098,8	1.170,2	1.236,9	1.251,4	1.234,5	1.142,0	1.256,4	14.187,4
Manfredonia	2.191,3	1.908,6	2.058,1	2.164,6	2.294,3	2.300,4	2.534,5	2.835,0	2.298,5	2.063,8	2.148,6	2.347,0	27.144,6
Mattinata	235,2	200,8	233,4	436,0	398,3	367,9	474,1	595,9	341,7	250,1	212,4	227,8	3.973,5
Monte Sant'Angelo	478,4	405,2	476,2	456,3	503,1	501,5	554,2	673,9	507,1	475,5	447,3	465,1	5.943,9
Motta Montecorvino	19,5	26,4	22,8	28,6	33,5	24,7	30,1	51,8	30,5	36,7	25,4	30,2	360,4
Orsara di Puglia	61,2	74,7	77,8	87,8	110,4	90,8	101,9	150,5	111,8	87,3	102,5	96,0	1.152,6
Pietramontecorvino	86,4	84,9	83,7	84,6	99,0	80,1	93,2	107,0	88,6	86,0	74,1	84,7	1.052,5
Rignano Garganico	64,9	54,7	73,2	65,1	61,0	53,5	63,3	112,4	58,2	53,1	54,4	65,3	778,9
Roseto Valfortore	37,1	21,9	23,7	31,1	32,5	40,5	40,1	52,7	40,4	24,2	22,3	36,1	402,5
San Giovanni Rotondo	955,1	824,9	1.171,3	986,2	1.135,0	1.101,6	1.022,9	1.103,7	1.098,0	1.175,4	963,8	967,6	12.505,4
San Marco la Catola	37,9	32,1	38,1	35,7	41,1	34,3	34,5	55,3	41,8	29,5	38,0	38,0	456,4
San Severo	2.198,1	1.996,1	2.116,5	2.308,0	2.249,0	2.229,8	2.106,5	2.609,6	2.161,7	2.172,3	2.006,5	2.146,2	26.300,3
Torre Maggiore	602,0	556,8	614,2	604,8	649,3	623,7	622,3	722,4	663,1	634,6	598,4	635,1	7.526,7
Troia	200,0	170,3	167,9	216,4	374,7	215,3	210,8	232,8	202,8	194,4	190,0	204,4	2.579,8
Volturara Appula	14,6	11,9	12,6	17,2	16,5	14,3	14,4	21,9	17,2	16,2	12,8	17,0	186,7
Volturino	64,7	51,6	53,0	57,8	63,9	55,9	59,5	74,9	64,2	63,6	58,7	58,8	726,5
Zapponata	122,2	113,3	112,7	121,9	147,6	160,5	209,5	258,3	145,0	139,6	114,5	117,8	1.762,9
TOTALE	16.139,9	14.116,2	15.436,2	16.005,5	17.124,5	16.087,9	16.788,4	17.454,5	14.590,6	13.264,7	14.666,0	15.982,6	187.656,9

Di seguito viene riassunta la situazione della produzione totale procapite dell'ATO Fg3 nel 2008 a livello di singolo Comune. Per quanto riguarda la produzione procapite il Comune che presenta la minor produzione è **Alberona (309 kg/ab.anno)** mentre quello con la produzione massima è **Mattinata (616,5 kg/ab.anno)** a causa dell'elevato flusso turistico estivo.

Comune	TOTALE	kg/ab.anno
Alberona	332,2	309,0
Biccari	950,0	314,9
Carlantino	380,1	322,1
Casalnuovo Monterotaro	624,5	333,1
Casalvecchio di Puglia	736,3	356,7
Castelluccio dei Sauri	1.040,8	532,1
Castelluccio Valmaggiore	800,0	554,4
Castelnuovo della Daunia	683,8	408,0
Celenza Valfortore	617,2	321,6
Celle di San Vito	58,7	309,0
Faeto	389,2	552,9
Foggia	74.003,2	478,1
Lucera	14.187,4	404,9
Manfredonia	27.144,6	472,7
Mattinata	3.973,5	616,5
Monte Sant'Angelo	5.943,9	432,0
Motta Montecorvino	360,4	395,6
Orsara di Puglia	1.152,6	361,3
Pietramontecorvino	1.052,5	364,2
Rignano Garganico	778,9	348,3
Roseto Valfortore	402,5	318,5
San Giovanni Rotondo	12.505,4	472,4
San Marco la Catola	456,4	328,3
San Severo	26.300,3	472,0
Torremaggiore	7.526,7	443,3
Troia	2.579,8	350,2
Volturara Appula	186,7	344,5
Volturino	726,5	379,2
Zapponata	1.762,9	567,9
TOTALE	187.656,9	459,4

Il dato medio di ATO (459,4 kg/ab.anno) risulta sensibilmente inferiore sia al dato medio regionale (509,4 kg/ab.anno nel 2008), sia rispetto a quello di macroarea (Italia meridionale) attualmente disponibile (508 kg/ab.anno riferiti al 2007¹¹).

¹¹ Fonte: "Rapporto Rifiuti 2008", ISPRA

5.2 Lo stato attuale della raccolta differenziata nell'ATO FG3

Al 2008, come risulta evidente nella tabella seguente, il flusso della **raccolta differenziata** da avviare a recupero ammonta a **22.043,83 t/anno**, mentre il flusso di rifiuti raccolti in maniera indifferenziata e quindi destinati allo smaltimento diretto senza recupero di materia è di **165.450,6 t/anno**. Pertanto la percentuale di raccolta differenziata media dell'ATO FG3 è pari al **11,8%** e risulta quindi inferiore a quella media regionale (pari al **12,36 %**).

Risulta comunque evidente il netto ritardo rispetto agli obblighi imposti dalla legislazione nel raggiungimento del 35% di RD entro il 2006 (D.Lgs 152/2006) e rispetto alle previsioni della pianificazione regionale di settore (Dc n. 187/2005).

La produzione di rifiuti urbani e i flussi delle raccolte nell'ATO FG3 al 2008

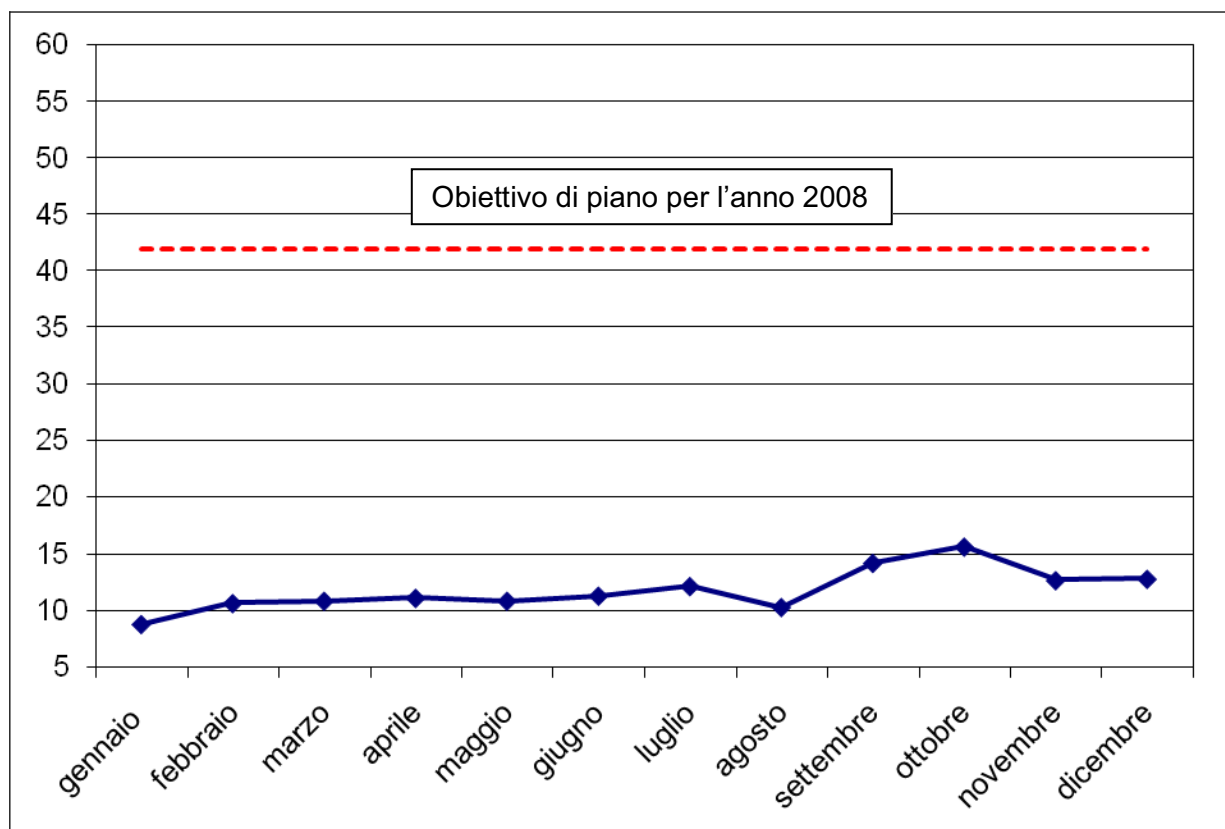
	2008		
Popolazione residente*	408.515		
	t/anno	kg/abxanno	%
Raccolte differenziate**	22.043,83	54	11,8
Rifiuti indifferenziati**	165.450,60	405	88,2
TOT RSU**	187.494,43	459	100

Mese	Raccolta differenziata (kg)	Raccolta indifferenziata (kg)	Totale RSU (kg)	Raccolta differenziata (%)
gennaio	1.428.674,08	14.706.308,00	16.134.982,08	8,85
febbraio	1.511.467,00	12.599.829,00	14.111.296,00	10,71
marzo	1.684.413,00	13.746.857,00	15.431.270,00	10,92
aprile	1.786.797,00	14.213.786,00	16.000.583,00	11,17
maggio	1.868.675,00	15.250.922,00	17.119.597,00	10,92
giugno	1.828.529,00	14.254.493,00	16.083.022,00	11,37
luglio	2.050.345,00	14.733.177,00	16.783.522,00	12,22
agosto	1.807.660,00	15.641.912,00	17.449.572,00	10,36
settembre	2.082.368,00	12.503.331,00	14.585.699,00	14,28
ottobre	2.084.449,00	11.175.362,00	13.259.811,00	15,72
novembre	1.863.703,00	12.759.407,00	14.623.110,00	12,74
dicembre	2.046.746,00	13.865.216,00	15.911.962,00	12,86
TOTALE	22.043.826,08	165.450.600,00	187.494.426,08	11,76

Note: *: è la popolazione residente al 31/12/2008 come da dati ISTAT

** : la fonte di tali dati è: <http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>. Per l'anno 2008 le comunicazioni dei dati pervenute dai comuni dell'Ato Fg3 sono pari al 95,7%.

Andamento della raccolta differenziata nel corso dell'anno 2008



Di seguito viene riassunta la situazione della raccolta differenziata nell'ATO Fg3 nel 2008 con dettaglio comunale. Il Comune che presenta il maggior livello di RD è Roseto Valfortore.

Comune	% RD
Alberona	0,0%
Biccari	13,8%
Carlantino	8,9%
Casalnuovo Monterotaro	23,0%
Casalvecchio di Puglia	3,1%
Castelluccio dei Sauri	5,9%
Castelluccio Valmaggiore	0,9%
Castelnuovo della Daunia	7,9%
Celenza Valfortore	0,0%
Celle di San Vito	0,0%
Faeto	4,9%
Foggia	22,3%
Lucera	12,8%
Manfredonia	12,3%
Mattinata	18,7%
Monte Sant'Angelo	11,3%
Motta Montecorvino	0,0%
Orsara di Puglia	13,6%
Pietramontecorvino	12,6%
Rignano Garganico	0,0%
Roseto Valfortore	30,5%
San Giovanni Rotondo	13,1%
San Marco la Catola	0,0%
San Severo	8,5%
Torremaggiore	8,2%
Troia	8,5%
Volturara Appula	0,0%
Volturino	2,7%
Zapponata	4,8%
TOTALE	11,8%

5.3 Il sistema impiantistico a servizio dell'ATO FG3

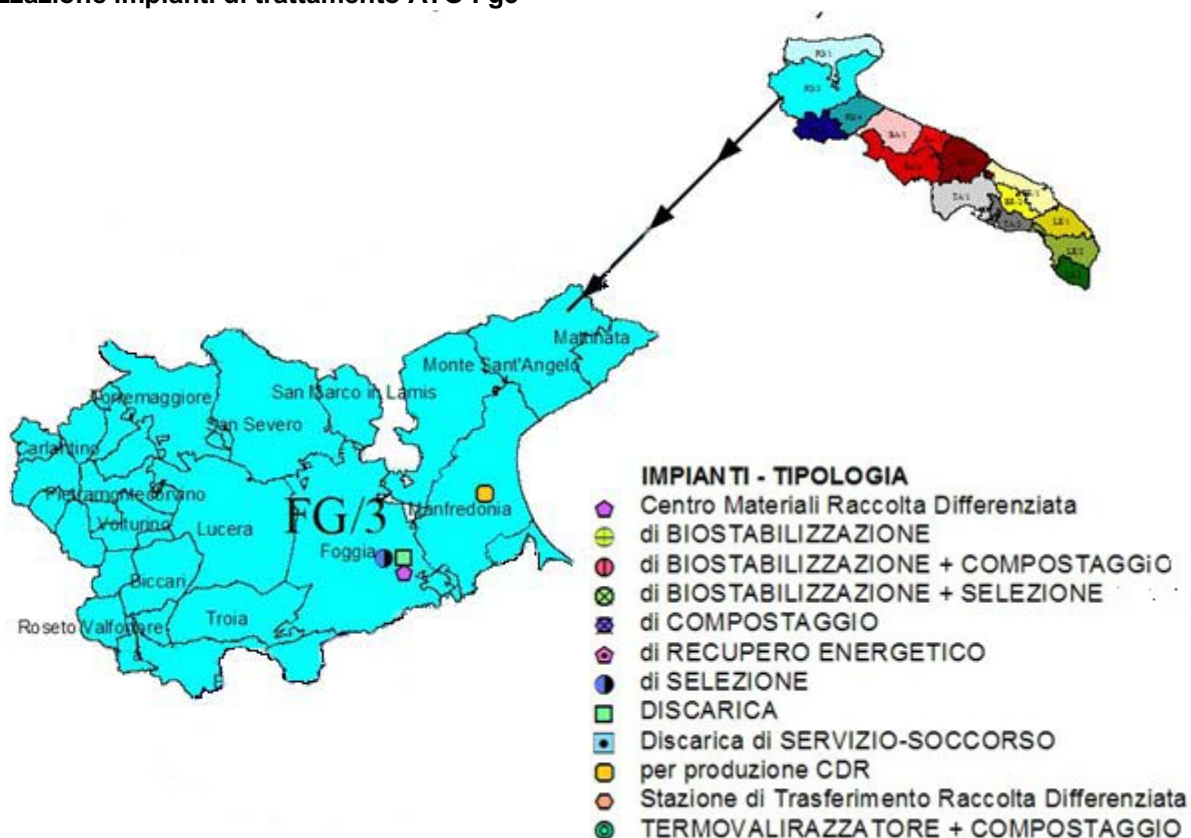
Gli impianti per il trattamento dei rifiuti urbani a servizio dell'ATO FG3 e previsti dalla pianificazione regionale sono riportati nella tabella e nella figura seguenti.

Tabella degli impianti di gestione dei rifiuti urbani – Provincia di FOGGIA

ATO serviti	COMUNE	LOCALITA'	TIPO IMPIANTO	STATUS
FG/1 --3 -4	Manfredonia		Produzione CDR	in fase di collaudo
FG/3	Foggia	Passo Breccioso	Discarica*	in esercizio / in corso di realizzazione
FG/3	Foggia	Passo Breccioso	Biostabilizzazione e Selezione	in fase di collaudo
FG/3	Foggia	Passo Breccioso	Centro Materiali Raccolta Differenziata	realizzato

* La discarica prevista per la fase di gestione a regime è in corso di realizzazione, quella prevista per la fase di gestione transitoria, invece, è in esercizio.

Localizzazione impianti di trattamento ATO Fg3



6 OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL PIANO D'AMBITO

Gli obiettivi del Piano d'Ambito, in conformità con le disposizioni di cui all'ultima rimodulazione del Piano Regionale (D.C. n. 187 del 9/12/05) e con gli indirizzi richiamati dalle "Linee Guida per la redazione dei Piani d'Ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani" di cui alla D.G.R. n. 862 del 27/5/08, possono essere così individuati:

- riconoscimento della centralità dell'ATO, come modulo organizzativo per la gestione coordinata delle funzioni di spettanza comunale in materia di rifiuti solidi urbani, e come soggetto gestore, che potrà articolarsi in sottobacini;
- articolazione della tariffa sulla base dell'effettiva produzione dei rifiuti, tenendo conto degli oneri dell'intero servizio e delle diverse condizioni economiche degli utenti;
- premialità del sistema tariffario per tutti i casi di riduzione e/o di riciclaggio del rifiuto o recupero di materia dai rifiuti, nonché degli obiettivi di raccolta differenziata;
- assicurazione di un alto livello di qualità del servizio;
- coinvolgimento dei consumatori;
- gestione e trattamento dei rifiuti secondo le migliori prassi;
- protezione della salute e promozione del benessere dei cittadini;
- aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero della materia;
- valorizzazione della sostanza organica recuperata;
- riduzione del conferimento in discarica;
- previsione di campagne di informazione mirate a favorire lo scambio diretto di beni tra i consumatori e la definizione di appositi accordi e contratti di programma con i settori economici, per favorire la prevenzione;
- promozione di accordi e contratti di programma, l'introduzione di incentivi e disincentivi, per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche, che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani;
- raggiungimento al 2010 di una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno al 55% del rifiuto urbano prodotto;
- realizzazione di un sistema impiantistico che consenta di ottenere il recupero di materia della raccolta differenziata; per la frazione umida è auspicata la trasformazione totale o parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio, laddove le caratteristiche impiantistiche ne garantiscano la piena fattibilità;
- determinazione, tenendo conto del fabbisogno regionale, del fabbisogno impiantistico e della capacità operativa necessaria per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, al netto della quota percentuale di raccolta differenziata e dei sovralli prodotti dalle relative operazioni di cernita, sulla base dell'offerta impiantistica del sistema produttivo;
- programmazione di una rete adeguata di impianti di smaltimento al fine di limitare la circolazione dei rifiuti e favorire lo smaltimento degli stessi in impianti prossimi al luogo di produzione del rifiuto, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti

specializzati per determinati tipi di rifiuti nonché al fine di conseguire l'autosufficienza dello smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi sul territorio regionale e a livello di singolo ATO;

- ricorso, il più possibile, a modalità e sistemi di trasporto di minor impatto ambientale, di maggior sicurezza e affidabilità sulla certezza del conferimento del carico per evitare lo smaltimento incontrollato nel territorio;
- individuazione dei criteri per la determinazione del tributo di conferimento dei rifiuti in discarica, che incentivino il recupero. A tal fine la riduzione del tributo per il conferimento in discarica previsto per i rifiuti risultanti da operazioni di selezione sarà applicato solo ove comprovato da parte del beneficiario che tutti i rifiuti selezionati, al netto dei sovralli, siano stati effettivamente recuperati;
- divieto di utilizzare il materiale proveniente dalla raccolta differenziata per la produzione del CDR, ad eccezione dei sovralli non riutilizzabili rivenienti dalla loro selezione secondaria;
- perseguimento dell'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile e per combattere il fenomeno dei cambiamenti climatici, mediante l'impegno a raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.

L'azione complessiva per il completamento del sistema impiantistico integrato a regime per il recupero, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti urbani per singolo bacino di utenza, deve quindi essere sviluppata attraverso una gestione dei flussi di rifiuti che tenga conto delle priorità indicate dalla pianificazione regionale, consistenti in particolare nel procedere ad una raccolta differenziata che entro il 2010 raggiunga il 55% del rifiuto prodotto, nel limitare entro la stessa data lo smaltimento in discarica nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. 36/2003, nell'incentivare la diminuzione del rifiuto e il riciclo dello stesso e nel procedere ad operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR dei rifiuti residuali dalla raccolta differenziata.

7 LE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'AMBITO

La redazione del Piano d'Ambito procederà per passi successivi analiticamente suddivisi in fasi. Le fasi da 1 a 5 descritte nel seguito sono da considerarsi sequenziali; la fase 6 è trasversale all'intero percorso di predisposizione del Piano.

- Fase 1** definizione dello stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani
- Fase 2** individuazione delle criticità
- Fase 3** individuazione degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi con presentazione di diverse opzioni gestionali
- Fase 4** redazione del Piano degli interventi, con loro definizione puntuale e sviluppo delle previsioni tariffarie
- Fase 5** definizione di strumenti e modalità di controllo e supporto all'attuazione del Piano d'Ambito
- Fase 6** Valutazione Ambientale Strategica e sviluppo dei processi di valutazione e approvazione del Piano da parte dei soggetti esterni

FASE 1 – definizione dello stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani

Tale fase di attività prevede il rilevamento del livello di funzionalità dei servizi e dell'impiantistica esistenti, con accertamento dell'attuale produzione e flusso dei rifiuti afferente al sistema pubblico di gestione, il rilevamento delle risorse a disposizione e delle modalità operative adottate nelle singole realtà locali, la valutazione di servizi e impianti, dal punto di vista dell'efficienza ed efficacia, con analisi anche di tipo finanziario.

Nell'ambito della Fase 1, si possono pertanto distinguere le seguenti attività:

- inquadramento territoriale (aspetti geomorfologici, socio-economici, urbanistici);
- caratterizzazione della produzione di rifiuti urbani e di altri rifiuti di interesse;
- situazione attuale dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti;
- situazione attuale del sistema impiantistico.

FASE 2 – individuazione delle criticità

La definizione del quadro attuale della gestione dei rifiuti nell'ATO FG3, per quel che riguarda i servizi di raccolta e trasporto e di igiene urbana in genere e del sistema impiantistico, costituisce il presupposto indispensabile per un confronto con gli obiettivi settoriali definiti negli strumenti pianificatori di riferimento e nel quadro normativo vigente.

In particolare, il confronto tra situazione esistente e obiettivi e standard di riferimento normativi e pianificatori consentirà di far emergere le aree di criticità, per le quali dovranno quindi essere previsti necessari interventi di miglioramento e adeguamento.

La fase di individuazione delle criticità dell'esistente prevederà un'iniziale esame delle indicazioni e prescrizioni derivanti dalla normativa e dagli atti della pianificazione in materia.

Si esaminerà quindi il complesso delle attività di raccolta ed avvio a recupero/smaltimento in atto per verificarne la conformità rispetto agli obiettivi ed alle indicazioni della pianificazione e per evidenziare le eventuali non conformità di sistema o comunque le criticità.

Il confronto tra la situazione esistente e le indicazioni della pianificazione sarà quindi sviluppato per le singole componenti del sistema esistente nell'ATO, con valutazioni più di dettaglio rispetto ai parametri tecnici di riferimento.

In particolare, si possono pertanto distinguere, nell'ambito della Fase 2, le seguenti attività:

- relazioni tra sistema di gestione esistente, indicazioni della pianificazione e gli scenari di domanda potenziale futura;
- relazioni tra singole componenti del sistema di gestione esistente e indicazioni della pianificazione.

FASE 3 – individuazione degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi con presentazione di diverse opzioni gestionali

Sulla base delle analisi effettuate nell'ambito delle fasi di attività precedenti, si procederà all'individuazione degli interventi sul sistema gestionale e infrastrutturale necessari per il raggiungimento degli obiettivi definiti dagli strumenti di pianificazione e dal quadro normativo vigente, con il conseguimento di livelli di servizio adeguati agli standard tecnico-economici che saranno definiti.

Si prenderanno in particolare in considerazione gli interventi strutturali, infrastrutturali ed organizzativi di servizi e impianti.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi, saranno presi in considerazione i seguenti servizi/strutture:

- raccolta e trasporto del rifiuto urbano indifferenziato;
- raccolta e trasporto delle frazioni del rifiuto urbano differenziate, sia relativamente alle raccolte monomateriali sia alle multimateriali;
- raccolta e trasporto dei rifiuti ingombranti;
- piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata;
- stazioni di trasferimento;
- servizi di spazzamento e lavaggio strade.

Per quanto riguarda il sistema dell'impiantistica, saranno in particolare presi in considerazione le seguenti tipologie:

- impiantistica di compostaggio di frazione organica da raccolta differenziata;
- impiantistica di raffinazione/valorizzazione di frazioni secche da raccolta differenziata;
- impiantistica di trattamento e smaltimento delle frazioni indifferenziate e non riciclabili.

Gli interventi previsti potranno consistere in:

- ristrutturazione dei servizi, delle strutture e degli impianti esistenti, nel caso sia stato accertato un insufficiente livello di funzionalità, efficienza e efficacia e siano quindi emersi aspetti di criticità;
- realizzazione dei nuovi interventi previsti dalla pianificazione.

In questa fase potranno essere analizzati diversi scenari con l'obiettivo di fornire diverse possibili opzioni sia in termini di caratteristiche tecniche delle componenti del sistema che dei conseguenti costi.

FASE 4 – redazione del Piano degli interventi, con loro definizione puntuale e sviluppo delle previsioni tariffarie

La Fase 4 di attività sarà indicativamente così strutturata:

- predisposizione di studi di fattibilità per gli interventi individuati;
- valutazione dei costi di progetto;
- programmazione degli interventi e definizione del Piano degli investimenti;
- previsioni tariffarie.

Gli studi di fattibilità per i servizi di raccolta e di igiene urbana contempleranno l'individuazione di:

- numero e tipologia dei mezzi di raccolta, numero e tipologia dei contenitori per le raccolte domiciliari, stradali e di prossimità (principali caratteristiche volumetriche e tecniche in funzione delle diverse modalità di raccolta);
- numero e tipologia dei mezzi e contenitori necessari allo spazzamento e lavaggio delle strade e attrezzature di servizio;
- personale dedicato all'erogazione dei singoli servizi.

In merito all'organizzazione logistica del trasporto dei rifiuti, la definizione degli interventi sarà basata anche su valutazioni finalizzate alla riduzione del momento complessivo di trasporto derivante dalla gestione dei rifiuti.

Gli studi di fattibilità relativi agli interventi sul sistema impiantistico conterranno:

- le caratteristiche fisiche e tecniche delle opere da realizzare e delle attrezzature da impiegare;
- le caratteristiche di processo e di funzionamento;
- la capacità produttiva (t/a trattate);
- il diagramma di flusso;
- il personale dedicato (equivalenti a tempo pieno);
- l'indicazione sulla gestione operativa dell'impianto.

La corretta definizione delle potenzialità dell'impiantistica di progetto sarà comunque valutata a seguito della determinazione nel Piano d'Ambito dei flussi di rifiuti da avviare a smaltimento/recupero provenienti dal circuito di raccolta urbano.

Sulla base degli studi di fattibilità sopra descritti, considerando l'insieme del quadro dei servizi previsti sul territorio, dei flussi di rifiuti da essi derivanti, del relativo destino e del sistema impiantistico a servizio dell'ATO, si provvederà alla valutazione dei costi gestionali previsti con l'attuazione del Piano.

Tali costi saranno definiti in forma disaggregata per singolo Comune e sul complesso dell'ATO, attraverso specifiche analisi delle diverse componenti.

La definizione dei costi consentirà quindi la quantificazione dei corrispettivi riconosciuti ai Gestori e sarà accompagnata da specifiche valutazioni rispetto alle più opportune modalità di loro riparto tra i Comuni.

Le previsioni di attuazione degli interventi del PdA dovranno inoltre essere cadenzate secondo tempistiche coerenti con gli obiettivi quantitativi, qualitativi e temporali definiti, alla luce delle priorità emerse dall'analisi delle criticità del sistema, delle scadenze normative e di Piano esistenti, oltre che da eventuali esigenze espresse dagli Enti Locali e dall'ATO.

Tale programmazione potrà opportunamente tener conto anche della effettiva capacità dei soggetti gestori affidatari dei servizi di garantire, dal punto di vista tecnico-organizzativo, la transizione verso il sistema previsto dal PdA, attraverso un'ottimizzazione del processo di riorganizzazione, orientato anche al contenimento e, per quanto possibile, all'azzeramento di eventuali costi aggiuntivi legati a tale processo (es. oneri derivanti da dismissioni di beni non completamente ammortizzati).

In parallelo rispetto alla programmazione degli interventi, si procederà alla definizione del Piano degli investimenti legato alla loro attuazione.

In conformità con quanto previsto dal D.P.R. 158/99, la definizione del sistema tariffario dei servizi di gestione dei rifiuti nell'ATO sarà effettuata sulla base della quantificazione delle risorse necessarie a coprire le varie componenti di costo individuate nelle fasi di attività precedenti con riferimento agli interventi previsti per il miglioramento e mantenimento dei servizi e del sistema impiantistico.

La tariffa potrà essere opportunamente articolata con riguardo alle caratteristiche delle diverse zone del territorio dell'ambito e alla qualità dei servizi da fornire.

Saranno inoltre esaminate modalità alternative di strutturazione del sistema tariffario, al fine di valutare le diverse possibilità di allocazione dei costi dei servizi alle utenze e ai Comuni dell'ATO; questo consentirà di verificare gli effetti sulla tariffa generati da correttivi, finalizzati essenzialmente a incentivare la partecipazione al sistema gestionale dei rifiuti definito dal Piano.

FASE 5 – definizione di strumenti e modalità di controllo e supporto all'attuazione del Piano d'Ambito

Nell'ambito del Piano si svilupperanno specifici approfondimenti inerenti l'implementazione e attuazione di efficaci sistemi di monitoraggio dell'attuazione del Piano e di controllo della corretta gestione del sistema dei servizi e degli impianti.

Il monitoraggio potrà essere opportunamente orientato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi e dei livelli di servizio previsti dal Piano, secondo la tempistica definita.

Il sistema dei controlli sui servizi, che rappresenta uno strumento indispensabile nel contesto di un sistema organizzativo fortemente orientato alla effettuazione di servizi di raccolta tra loro strettamente integrati (quali le raccolte di tipo domiciliare), potrà in particolare essere strutturato su due diversi livelli di applicazione dei controlli, entrambi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi prefissi:

- controlli sugli utenti, al fine di verificarne l'allineamento ai comportamenti previsti dal Piano o dai progetti di sua attuazione (ad es. qualità del rifiuto differenziato, modalità e orari di esposizione dei contenitori dei rifiuti, ecc.);
- controlli sui Gestori dei servizi, al fine di una loro valutazione e verifica, dal punto di vista sia tecnico sia economico-finanziario.

A supporto dell'attuazione del Piano di Ambito, si prevede inoltre la definizione di strumenti regolativi della gestione dei servizi e della tariffa, costituiti in particolare da:

- schema tipo della Carta dei servizi;
- regolamento tipo del servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- regolamento tipo di applicazione della tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

La Carta dei servizi è il documento che individua i principi, le regole, gli standard qualitativi dei servizi, al fine di tutelare le esigenze dei cittadini-utenti nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità. La Carta rappresenta l'impegno del Gestore ad assicurare la qualità nei confronti dei clienti e dei fruitori dei servizi in genere ed agisce sulla chiarezza del rapporto Gestore-utente e sulle strategie di miglioramento continuo del prodotto servizio.

Il regolamento tipo del servizio di gestione dei rifiuti urbani rappresenta il documento da adottarsi ai sensi dell'art. 198 del D.Lgs. 152/06 al fine di stabilire le modalità di gestione dei rifiuti urbani in tutte le sue fasi.

Il regolamento tipo di applicazione della tariffa disciplina l'applicazione della tariffa per al gestione dei rifiuti, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06, in particolare stabilendo le condizioni, le modalità e gli obblighi strumentali per la sua applicazione, i rapporti in materia tra utenza, Comuni, ATO e Gestori dei servizi, nonché le connesse misure in caso di inadempienza.

FASE 6 – Valutazione Ambientale Strategica e sviluppo dei processi di valutazione e approvazione del Piano da parte dei soggetti esterni

Rientra in questa fase di attività, trasversale a quelle precedentemente descritte, il percorso di VAS compiutamente descritto nel presente documento. Di seguito viene riportato il questionario relativo alla valutazione del presente Documento di Scoping.

Questionario relativo al *Documento di scoping*

Si prega gentilmente di compilare il questionario e consegnarlo al termine della Conferenza di Valutazione, oppure inviarlo entro il all'ATO FG3:

- direttamente all'Ufficio Protocollo dell'Ente (sede di Foggia, Via n.... - lunedì-venerdì 9:30-12:30 e 14:30-16:30 - venerdì 9:30-12:00)

- per posta all'indirizzo

- per fax allo

- tramite e-mail a

Si ringrazia anticipatamente per la collaborazione.

Ente/Associazione/Azienda:

Referente: Ruolo:

Indirizzo:

Telefono: Fax:..... e-mail:

1. L'elenco degli Enti territorialmente interessati, dei *Soggetti competenti in materia ambientale* e del *Pubblico* vi sembra completo o ritenete che debba essere integrato?

L'elenco è completo Necessita di integrazione (*specificare*):

.....
.....
.....
.....

2. Quali tra gli obiettivi proposti ritenete prioritari? Ritenete che debbano essere integrati?

Obiettivi prioritari:

Eventuali obiettivi aggiuntivi:

.....
.....
.....
.....

3. Ritenete che nel *Documento di scoping* l'analisi del contesto debba essere ampliata ad ulteriori fattori? No Sì (*specificare*):.....

.....
.....
.....
.....

4. Vi sono criticità ambientali presenti nel territorio attinenti al *PPGR* che volete segnalare?

.....
.....
.....
.....

5. Altre osservazioni:.....

.....
.....
.....
.....

Foggia,

Firma

.....